



**ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE “PADRE ISAIA COLUMBRO”**

Scuola dell’Infanzia, Primaria e Secondaria di I grado

Tocco Caudio – Foglianise –Castelpoto

Via la Riola – 82030 –Tocco Caudio (BN) Tel. 0824/871139

E-mail: [bnic834005@istruzione.it](mailto:bnic834005@istruzione.it) – [bnic834005@pec.istruzione.it](mailto:bnic834005@pec.istruzione.it)

C.F.: 80004550622 – Sito Web: [www.icpadreisaia.edu.it](http://www.icpadreisaia.edu.it)

**PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA  
PER GLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI**

ANNO SCOLASTICO 2021/2022



“Raramente il destino degli individui

È determinato da ciò che essi **Non sono in grado di fare.**

È molto più probabile che la loro vita sia forgiata  
dalle **capacità che essi hanno sviluppato.**

Coloro ai quali è affidato il compito dell'educazione,  
dovrebbero prestare una particolare attenzione **alle doti ed alle inclinazioni**  
dei giovani dei quali sono chiamati ad occuparsi”

(Howard Gardner “l'educazione delle intelligenze multiple” Erickson”)

# INDICE

<b>1. INTRODUZIONE .....</b>	<b>p. 5</b>
<b>1.1 Premessa. ....</b>	<b>» 6</b>
<b>1.2 Destinatari. ....</b>	<b>» 6</b>
<b>1.3 Finalità. ....</b>	<b>» 6</b>
<b>PARTE PRIMA</b>	
<b>2. ACCOGLIENZA E INCLUSIONE ALUNNI DVA.....</b>	<b>» 8</b>
<b>2.1 I BES sulla base del modello ICF .....</b>	<b>» 8</b>
<b>2.2 Normativa.....</b>	<b>» 10</b>
<b>2.3 Iter per ottenere la certificazione .....</b>	<b>» 14</b>
<b>2.4 Protocollo accoglienza alunni BES.....</b>	<b>» 17</b>
<b>2.5 Strumenti della programmazione.....</b>	<b>» 18</b>
<b>2.6 Ruoli e compiti delle figure coinvolte nel processo di inclusione .....</b>	<b>» 20</b>
<b>2.7 Criteri e modalità di valutazione .....</b>	<b>» 25</b>
<b>3. ACCOGLIENZE E INCLUSIONE ALUNNI DSA.....</b>	<b>» 29</b>
<b>3.1 Normativa.....</b>	<b>» 29</b>
<b>3.2 Disturbi specifici di apprendimento .....</b>	<b>» 31</b>
<b>3.3 Documentazione .....</b>	<b>» 33</b>
<b>3.4 Fasi di attuazione del protocollo di accoglienza.....</b>	<b>» 34</b>

<b>3.5</b>	<b>Procedure da seguire in caso di sospetto DSA .....</b>	<b>» 35</b>
<b>3.6</b>	<b>Piano Didattico Personalizzato .....</b>	<b>» 36</b>
<b>3.7</b>	<b>Strumenti compensativi e misure dispensative .....</b>	<b>» 37</b>
<b>3.8</b>	<b>Criteri di valutazione .....</b>	<b>» 39</b>
<b>3.9</b>	<b>Metodologie didattiche e buone prassi .....</b>	<b>» 40</b>
<b>4.</b>	<b>PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA ALUNNI CON ALTRI DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI .....</b>	<b>» 43</b>
<b>5.</b>	<b>ACCOGLIENZA E INCLUSIONE DEGLI ALUNNI IN SITUAZIONE DI SVANTAGGIO .....</b>	<b>» 44</b>
<b>6.</b>	<b>ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI .....</b>	<b>» 45</b>
<b>6.1</b>	<b>Normativa .....</b>	<b>» 46</b>
<b>6.2</b>	<b>Finalità .....</b>	<b>» 47</b>
<b>6.3</b>	<b>Obiettivi .....</b>	<b>» 47</b>
<b>6.4</b>	<b>Fasi del progetto di inclusione .....</b>	<b>» 48</b>
<b>6.5</b>	<b>Piano Didattico Personalizzato .....</b>	<b>» 50</b>
<b>6.6</b>	<b>Valutazione .....</b>	<b>» 50</b>
<b>7.</b>	<b>ALUNNI E STUDENTI AD ALTO POTENZIALE INTELLETTIVO .....</b>	<b>» 53</b>
	<b>PARTE SECONDA</b>	
	<b>PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA ALUNNI ADOTTATI .....</b>	<b>» 54</b>

## 1. INTRODUZIONE

Attraverso questo documento, denominato “Protocollo di Accoglienza per alunni con Bisogni Educativi Speciali” l’I.C. “Padre Isaia Columbro” vuole fornire le linee guida di informazioni riguardante l’ingresso, l’accoglienza, l’inclusione e il percorso scolastico degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, in funzione delle situazioni individuali, dei livelli socio-culturali, delle modalità di acquisizione ed elaborazione delle informazioni, dei ritmi personali di apprendimento che rendono necessario un lavoro individualizzato e/o personalizzato per la progettazione di interventi e azioni mirate.

Obiettivo del nostro istituto è quello di creare una maggiore conoscenza e consapevolezza di come si compone l’eterogeneità degli alunni e, ovviamente anche degli insegnanti. Per conoscere le sempre nuove differenze che popolano la nostra scuola, ci sforziamo di aprire il campo di conoscenze ben oltre le differenze intellettive, di apprendimento e di comportamento, perché si diffondono nuove dimensioni culturali, linguistiche, psicologiche e identitarie. Ci impegniamo a ricercare le differenze, a portarle alla luce, alla considerazione di tutti come ordinaria realtà della normalità degli esseri umani. In questo caso, il poter parlare apertamente anche di quelle differenze più scomode o sensibili, ci aiuta a dirigerci verso una scuola più inclusiva.

Una scuola inclusiva è una scuola che si sforza di conoscere e di ricercare il numero più alto possibile di differenze umane, trattandole con interesse e rispetto. Vivere insieme, in una classe, in un gruppo, significa poter sperimentare in prima persona la qualità dell’apprendimento che è di natura sociale (si apprende con gli altri) e pluralità di modi e di stili di apprendimento. Condividere ogni giorno con i propri compagni a scuola diversi modi di apprendere; constatare la varietà e la diversa qualità delle competenze presenti non solo in gruppo ma in ogni singola persona, è un’opportunità insostituibile per apprendere in modo significativo, personale, durevole e trasferibile fuori dall’ambito scolastico.

Nel nostro istituto gli insegnanti si assumono la responsabilità di facilitare l’apprendimento di tutti gli alunni, ci sono pochissime tecniche speciali. La gran parte di didattiche “speciali” che funzionano sono intensificazioni, approfondimenti, chiarificazioni, sviluppi della didattica normale, che si arricchisce di alcuni “ingredienti” speciali tratti dalle conoscenze che abbiamo sulle specifiche situazioni. Queste “molecole” di specialità entrano nella didattica normale e la fanno lievitare, non chiedono una didattica speciale tutta diversa e separata.

Il Protocollo di Accoglienza è stato redatto dal GLI, non è un documento rigido ma dinamico, aperto a nuovi contributi e può essere integrato e aggiornato periodicamente o qualora se ne ravveda la necessità.

## 1.1 PREMESSA

Il Protocollo di accoglienza è uno strumento di inclusione all'interno di ogni istituzione scolastica, permette di definire in modo chiaro e sistematico tutte le azioni intraprese dalla scuola nonché le funzioni e i ruoli di ogni agente, dal Dirigente Scolastico alla famiglia, dagli uffici di segreteria ad ogni singolo docente. Traccia le diverse fasi dell'accoglienza; definisce la progettualità inclusiva; indica le attività di sostegno e facilitazione; individua provvedimenti e strumenti compensativi e dispensativi per alunni DSA. Esso va inteso come un'azione di rafforzamento delle competenze gestionali ed organizzative dell'Istituto mediante la formalizzazione di alcune azioni a partire dalla consegna della diagnosi presso gli uffici di segreteria fino alla redazione, al monitoraggio e alla valutazione finale del PDP/PEI.

Il Protocollo di Accoglienza si prefigge di delineare prassi condivise di carattere:

- **amministrativo-burocratiche** (acquisizione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale degli alunni);
- **comunicativo - relazionali** (prima conoscenza dell'alunno e accoglienza all'interno della nuova scuola);
- **educativo – didattiche** (assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento dell'equipe pedagogica ed didattica);
- **sociali** (rapporti e collaborazione della scuola con la famiglia e il territorio).

## 1.2 DESTINATARI

L'idea principale di questo documento operativo, funzionale all'accoglienza, all'inclusione degli alunni con BES e con DSA, nasce dalla volontà di rendere concrete nella consuetudine didattica di ogni giorno queste indicazioni e di essere pertanto una guida di informazione ed azione per docenti e genitori, in merito all'inclusione di alunni e studenti in situazione di difficoltà, al fine di realizzare pienamente il diritto all'apprendimento. Destinatari, dunque, del protocollo di accoglienza sono tutti gli agenti dell'Istituzione scolastica, nello specifico: la famiglia, il personale di segreteria, i collaboratori scolastici, i docenti, il Dirigente. Sono altresì destinatari tutti i soggetti che operano nel percorso formativo dell'alunno anche all'esterno dell'Istituzione Scolastica.

## 1.3 FINALITÀ

Al fine di un'inclusione scolastica e sociale ottimale degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, il nostro Istituto attraverso il Protocollo di Accoglienza intende raggiungere le seguenti finalità:

- Definire pratiche condivise tra tutto il personale del nostro Istituto;
- Favorire l'accoglienza e l'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali attraverso percorsi comuni, individualizzati o personalizzati che fanno coesistere socializzazione ed apprendimento;
- Elaborare tre aspetti determinanti del processo di formazione: accoglienza, inclusione, orientamento;
- Informare adeguatamente il personale coinvolto;
- Condividere e dunque rendere accessibile la modulistica essenziale di riferimento;
- Favorire la diagnosi precoce e i percorsi didattici riabilitativi;
- Incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari, durante il percorso di istruzione e di formazione;
- Adottare forme di verifica e valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti;
- Accompagnare adeguatamente gli studenti con Bisogni Educativi Speciali nel percorso scolastico.

## 2. ACCOGLIENZA E INCLUSIONE ALUNNI CON DISABILITÀ (legge 104/92)

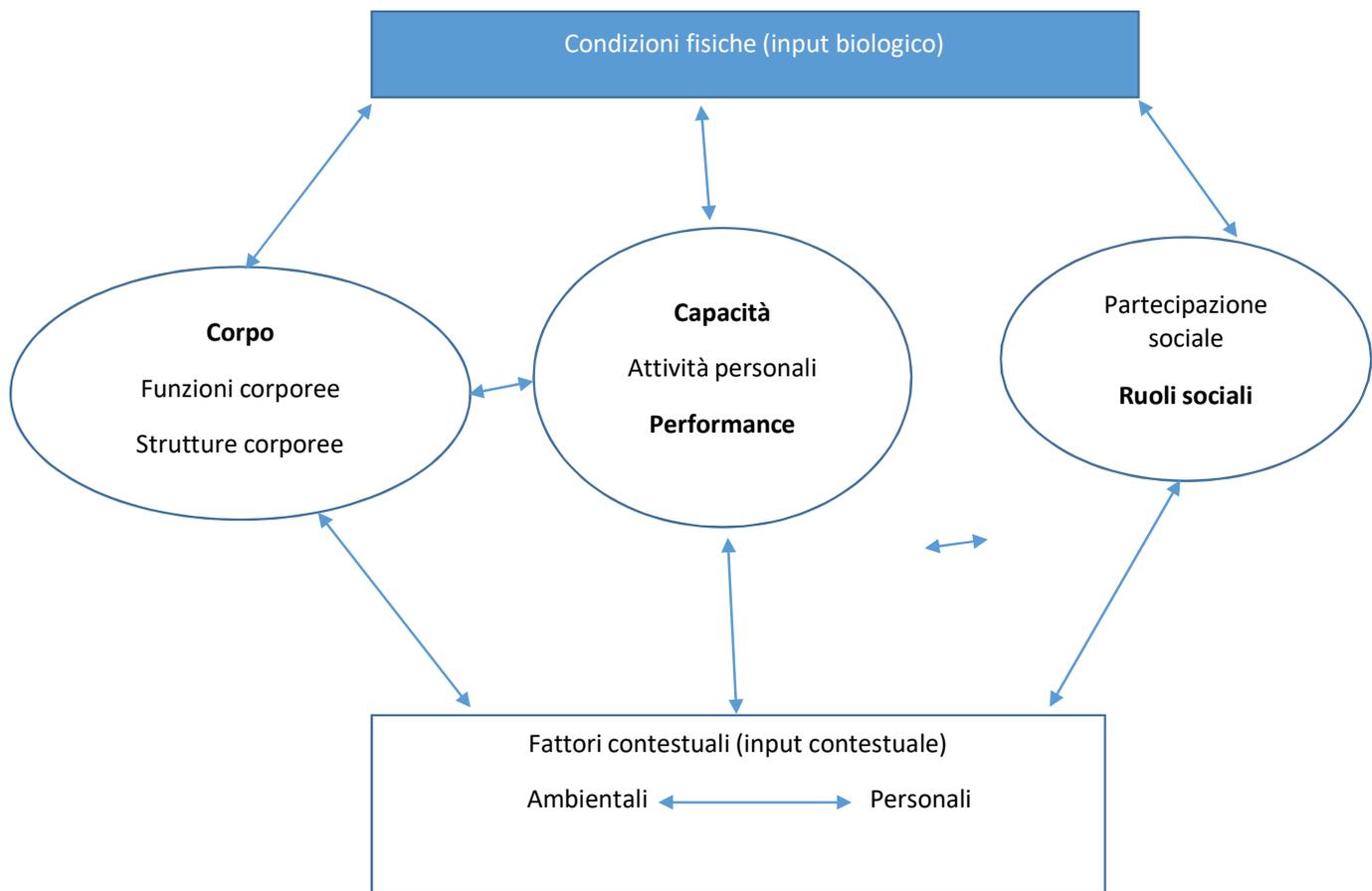


### 2.1 I BES SULLA BASE DEL MODELLO ICF

Nell'idea di Bisogno Educativo Speciale è centrale il concetto di funzionamento educativo apprenditivo. In tale dimensione del funzionamento, si attribuisce un'enfasi al concetto di apprendimento frutto dell'intreccio tra le varie spinte evolutive e le mediazioni educative degli ambienti. Nei contesti delle varie forme di educazione, formale e informale, il bambino cresce apprendendo, sviluppando competenze negli ambiti più diversi. Questo funziona bene dal punto di vista evolutivo se riesce ad intrecciare positivamente le spinte biologiche alla crescita con le varie forme di apprendimento date dall'esperienza e dal contatto con le relazioni umane e gli ambienti fisici.

L'educazione media questo intreccio, fornendo stimoli, guida, accompagnamento feedback, e il bambino funziona bene dal punto di vista educativo se integra questi messaggi con la sua spontanea iniziativa e con le spinte biologiche. Il funzionamento educativo è dunque intrecciato tra biologia, esperienze di ambienti e relazioni e attività e iniziative del soggetto.

L'ICF dell'Organizzazione Mondiale della Sanità è il modello concettuale che serve a questa lettura. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, il funzionamento di una persona va letto e compreso profondamente in modo globale, sistemico e complesso, e in modo interconnesso e reciprocamente causale. Questo modello è utile per una lettura globale dei bisogni educativi speciali in un'ottica di salute e di funzionamento, come frutto di funzionamento tra i vari ambiti interni ed esterni al bambino.



Il funzionamento educativo apprenditivo di una persona, è la risultante globale delle reciproche influenze tra i sette fattori rappresentati. Condizioni fisiche e fattori contestuali stanno agli estremi superiori e inferiori del modello: la dotazione biologica da un lato e, dall'altro, l'ambiente in cui il bambino cresce, dove accanto ai fattori esterni, come le relazioni, le culture, gli ambienti fisici, ecc. egli incontra anche fattori contestuali personali, e cioè le dimensioni psicologiche che fanno da sfondo interno alle sue azioni, ad esempio autostima, identità, motivazione ecc. questi contesti potranno essere mediatori o delle barriere. Il corpo del bambino agisce nel mondo sviluppando reali capacità e attività personali, e partecipa socialmente ai vari ruoli familiari, comunitari, scolastici ecc. quando i diversi fattori interagiscono in modo positivo, il bambino crescerà sano e funzionerà bene dal punto di vista educativo-apprenditivo, altrimenti il suo funzionamento sarà difficoltoso, ostacolato, disabilitato, con Bisogni Educativi Speciali.

La comprensione il più possibile profonda e completa del funzionamento educativo apprenditivo di un bambino sarà possibile se riusciremo a cogliere le singole dimensioni ma soprattutto se riusciremo a integrarle in una visione complessa e completa.

Si tratta di vedere non le singole stelle (le singole capacità, performance o fattori contestuali ecc) ma la costellazione che dà significato e senso a una figura, a una serie di relazioni di interconnessioni (Ianes e Biasoli, 2005)

## **ASPETTI PRINCIPALI DELLA RIFORMA**

**Le modifiche introdotte dal decreto legislativo 13 Aprile 2017, n.66 “Norme per la promozione dell’inclusione scolastica degli studenti con disabilità” pongono le basi per rafforzare e implementare l’inclusione scolastica.**

Obiettivo della riforma è quello di rafforzare il concetto di “scuola inclusiva”, attraverso il coinvolgimento di tutte le componenti scolastiche e fortificando il ruolo della famiglia e delle associazioni nei processi d’inclusione. In particolare, il Decreto:

- Rafforza la partecipazione e la collaborazione delle famiglie e delle associazioni nei processi di inclusione scolastica
  - Definisce puntualmente i compiti spettanti a ciascun attore istituzionale coinvolto nei processi di inclusione (Stato, Regioni ed Enti Locali)
  - Incrementa ulteriormente la qualificazione professionale specifica delle Commissioni mediche per gli accertamenti in età evolutiva
  - Introduce il modello bio-psico-sociale della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF) adottata dall’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) nell’ambito del nuovo Profilo di funzionamento, che viene elaborato dall’ Unità di Valutazione Multidisciplinare, con la partecipazione della famiglia, di coloro che hanno in carico la persona con disabilità, nonché garantendo la partecipazione della scuola
  - Introduce una nuova procedura per il sostegno didattico che sia maggiormente qualificata e tenga conto del Profilo di funzionamento
  - Riordina e rafforza i Gruppi di lavoro per l’Inclusione scolastica
  - Definisce una nuova dimensione del Piano Educativo Individualizzato (PEI) che diventa parte integrante del Progetto Individuale
    - Prevede la misurazione della qualità dell’inclusione scolastica nei processi di valutazione delle scuole
  - Introduce un nuovo percorso di formazione iniziale per i docenti di sostegno nella scuola secondaria, primaria e dell’infanzia.

**Si precisa che, ai sensi e per gli effetti dell’art. 19 del D.Lgs n.66/17 : “Decorrenze” è prevista una gradualità degli interventi, al fine di consentire l’adozione dei necessari provvedimenti attuativi nonché per assicurare idonee misure di accompagnamento.**

## ALUNNI CON DISABILITA'



### NORMATIVA

Secondo l'ICF (International Classification of Functioning, Disability and Health) il Bisogno Educativo Speciale rappresenta qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento in ambito educativo e/o apprenditivo, indipendentemente dall'eziologia, che necessita di una educazione speciale individualizzata.

#### **Art. 3 della Costituzione italiana.**

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

#### **Legge n. 104 del 5 febbraio 1992 – Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate.**

La Legge 104/1992 è la norma fondamentale per la tutela delle persone con disabilità in ogni aspetto della loro vita, compresa l'integrazione scolastica. La legge presenta numerosi elementi innovativi nel momento in cui ribadisce ed amplia *il principio dell'integrazione sociale e scolastica come momento fondamentale per la tutela della dignità umana della persona con disabilità, impegnando lo Stato a rimuovere le condizioni invalidanti che ne impediscono lo sviluppo, sia sul piano della partecipazione sociale sia su quello dei deficit sensoriali e psico-motori per i quali prevede interventi riabilitativi*, riconoscendo così il valore dell'interazione tra soggetto e ambiente nello sviluppo della persona e nella definizione dell'handicap.

**Nota MIUR n. 4274 del 4 agosto 2009** – Linee guida sull'integrazione degli alunni con disabilità. Le linee guida raccolgono una serie di direttive che hanno lo scopo, nel rispetto dell'autonomia scolastica e della legislazione vigente, di migliorare il processo di integrazione degli alunni con disabilità e affermano come nel tempo si sia andato affermando il "modello sociale della disabilità", secondo cui la disabilità è

dovuta dall'interazione fra il deficit di funzionamento della persona e il contesto sociale.

**Legge n. 170 dell'8 ottobre 2010** – Norme in materia di Disturbi Specifici di Apprendimento in ambito scolastico. La Legge riconosce i Disturbi Specifici di Apprendimento (dislessia, disgrafia, disortografia, discalculia) e sancisce la necessità di :

- a) favorire la diagnosi precoce e percorsi didattici riabilitativi,
- b) incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari durante il percorso di istruzione e di formazione,
- c) assicurare eguali opportunità di sviluppo delle capacità in ambito sociale e professionale.

**Decreto MIUR n. 5669 del 12 luglio 2011** – Il decreto, recante il Regolamento applicativo della L. n° 170/10 sui diritti degli alunni con disturbi specifici di apprendimento (DSA), porta in allegato le Linee-Guida rivolte ai docenti, che sono dichiarate parte integrante dello stesso decreto (art. 3).

**Direttiva MIUR del 27 dicembre 2012** – Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica. La Direttiva del MIUR fornisce indicazioni organizzative sull'inclusione anche degli alunni che non siano certificabili né con disabilità, né con DSA, ma che hanno difficoltà di apprendimento dovute a svantaggio personale, familiare e socio ambientale.

Con il termine BES si intendono:

1. alunni con disabilità
2. alunni con DSA
3. alunni con svantaggio socio-economico, linguistico, culturale.

**Circolare MIUR n. 8 del 6 marzo 2013** – Indicazioni operative alunni con BES. La circolare:

- offre alle scuole uno strumento operativo di notevole importanza, completando il quadro di allargamento della normativa sull'inclusione scolastica iniziatosi negli anni '70 del secolo scorso, ampliatisi con la L. n° 170/10 e completato con la Direttiva del 27 Dicembre 2012;
- ridefinisce e completa il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES);
- estende a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, richiamandosi espressamente ai principi enunciati dalla Legge 53/2003.

Si esplicita la funzione del PDP (Piano Didattico Personalizzato), si definiscono i ruoli strategici del GLHI e quelli del GLI

**NOTA MIUR 27.06.2013, PROT. N. 1551 – Piano per l'Inclusività - Direttiva 27 dicembre 2012 e C.M. n. 8/2013.** Con la nota si ritiene opportuno ribadire che scopo del Piano annuale per l'Inclusività (P.A.I.) è fornire un elemento di riflessione nella predisposizione del PTOF, di cui il P.A.I. è parte integrante. Il P.A.I., infatti, non va inteso come un ulteriore adempimento burocratico, bensì come uno strumento che deve contribuire ad accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante della centralità e la trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei "risultati" educativi, per creare un contesto educante dove realizzare concretamente una scuola "per tutti e per ciascuno". Esso è prima di tutto un atto interno della scuola autonoma, finalizzato all'auto-conoscenza e alla pianificazione, da

sviluppare in un processo responsabile e attivo di crescita e partecipazione.

**Nota prot. n. 2563 del 22 novembre 2013** – Chiarimenti.

La Nota fornisce chiarimenti sugli strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali, in specie sul Piano didattico personalizzato. Vengono, inoltre, dati chiarimenti circa gli alunni con cittadinanza non italiana, che necessitano innanzitutto di interventi didattici relativi all'apprendimento della lingua e solo in via eccezionale della formalizzazione di un Piano Didattico Personalizzato. Il Piano Annuale per l'Inclusività (PAI) deve essere inteso come un momento di riflessione di tutta la comunità educante per realizzare la cultura dell'inclusione.

**Circolare MIUR n. 4233 del 19 febbraio 2014** – Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri. La caratteristica distintiva del fascicolo allegato alla circolare è quella di offrire alle scuole una selezione ragionata delle soluzioni organizzative e didattiche elaborate e realizzate dalle scuole stesse. In questo senso il documento si propone come veicolo di informazione e condivisione delle migliori pratiche già sperimentate per accogliere ed accompagnare in modo ottimale i sempre più numerosi ragazzi di origine non italiana che le frequentano.

**Nota prot n° 7443 del 18 dicembre 2014.** Con la nota il Miur ha trasmesso agli Uffici periferici e ai dirigenti scolastici le linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati. Le linee guida suggeriscono in primo luogo l'adozione di buone prassi volte a individuare modalità e tempi d'iscrizione più consoni alle esigenze degli alunni adottati, oltre che i tempi di inserimento e la scelta delle classi in cui inserirli; a sostenerne l'inclusione e a favorirne il benessere scolastico. Si sottolinea la funzione che deve svolgere il referente d'istituto, chiamato a supportare colleghi che hanno alunni adottati nelle loro classi; sensibilizzare il Collegio dei docenti sulle tematiche dell'adozione; accogliere i genitori.

**Decreto legislativo n. 62-art.11 del 13 aprile 2017:** “Valutazione delle alunne e degli alunni con disabilità e disturbi specifici di apprendimento”.

**Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66** “Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n.107”

**D.M. n. 741/2017**

“Regolamenta l'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione”.

**D.M. n. 742/2017**

“Regolamenta le modalità per la certificazione delle competenze nel primo ciclo di istruzione ed adotta gli allegati modelli nazionali per la certificazione al termine della scuola primaria e al termine della scuola secondaria di primo grado”.

**Nota MIUR prot. n. 1865 del 10 ottobre 2017**

“Indicazioni in merito a valutazione, certificazione delle competenze ed Esame di Stato nelle scuole del primo ciclo di istruzione”.

**Nota MIUR prot. n. 2936 del 20 febbraio 2018**

“Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione. Indicazioni per lo svolgimento delle prove INVALSI”.

**Nota MIUR n. 1143 del 17/05/2018**

“L’autonomia scolastica quale fondamento per il successo formativo di ognuno.”

**D.Lgs. n.96/19**

Modifiche al decreto 66/17. Le modifiche hanno decorrenza 01/09/2019 e riguardano:

- Commissioni mediche
- Profilo di funzionamento
- PEI
- Progetto individuale
- Quantificazione/Richiesta ore di sostegno producendo effetti dall’anno scolastico 2020/2021
- Gruppi per l’inclusione
- Riconferma docenti supplenti
- Corso sostegno docenti scuola dell’infanzia e primaria

**D.I. n.182 del 29/12/2020**

Con il decreto interministeriale 29 dicembre 2020, n. 182 sono definite le nuove modalità per l’assegnazione delle misure di sostegno, previste dal decreto legislativo 66/2017, e i modelli di piano educativo individualizzato (PEI), da adottare da parte delle istituzioni scolastiche.

L’adozione del nuovo strumento e delle correlate linee guida implica di tornare a riflettere sulle pratiche di inclusione e costituisce una guida per la loro eventuale revisione e miglioramento.



## **2.2 ITER PER OTTENERE LA CERTIFICAZIONE**

1) Il genitore, ovvero l'esercente la potestà parentale o la tutela, dell'alunno che intende presentare domanda per il riconoscimento del sostegno scolastico deve recarsi dal medico di medicina generale e/o pediatra di libera scelta e farsi rilasciare l'impegnativa con la prescrizione della visita specialistica neuropsichiatrica infantile da effettuare presso la ASL.

2) dopo aver prenotato ed effettuato la visita presso il neuropsichiatra infantile della ASL, quest'ultimo rilascia il certificato medico al genitore.

3) il genitore consegna il suddetto certificato, per l'invio telematico all'INPS, presso la sede della Commissione Multidistrettuale della ASL

4) il certificato della ASL dovrà quindi essere abbinato ad una domanda da inoltrare all'INPS, entro novanta giorni dalla data di rilascio.

5) La Commissione Multidistrettuale predispone la calendarizzazione di sedute dedicate di L. 104/92 art. 12 e 13 garantendo la chiamata a visita nei 30 giorni successivi alla domanda.

Il genitore riceve comunicazione via posta o via sms con indicazione della data e ora della visita. Se il minore non si reca a visita nella data stabilita, riceverà una nuova convocazione a visita dall'INPS. Dopo due assenze la pratica viene automaticamente archiviata.

6) Effettuata la visita presso la Commissione ASL, la Commissione rilascia al genitore la "Certificazione di accertamento della situazione di alunno portatore di handicap ai fini della presa in carico per l'integrazione scolastica".

7) L'INPS provvede a validare ed inviare via posta il verbale definitivo all'indirizzo del richiedente, nonché trasmette alla Commissione Multidistrettuale l'elenco dei casi validati.

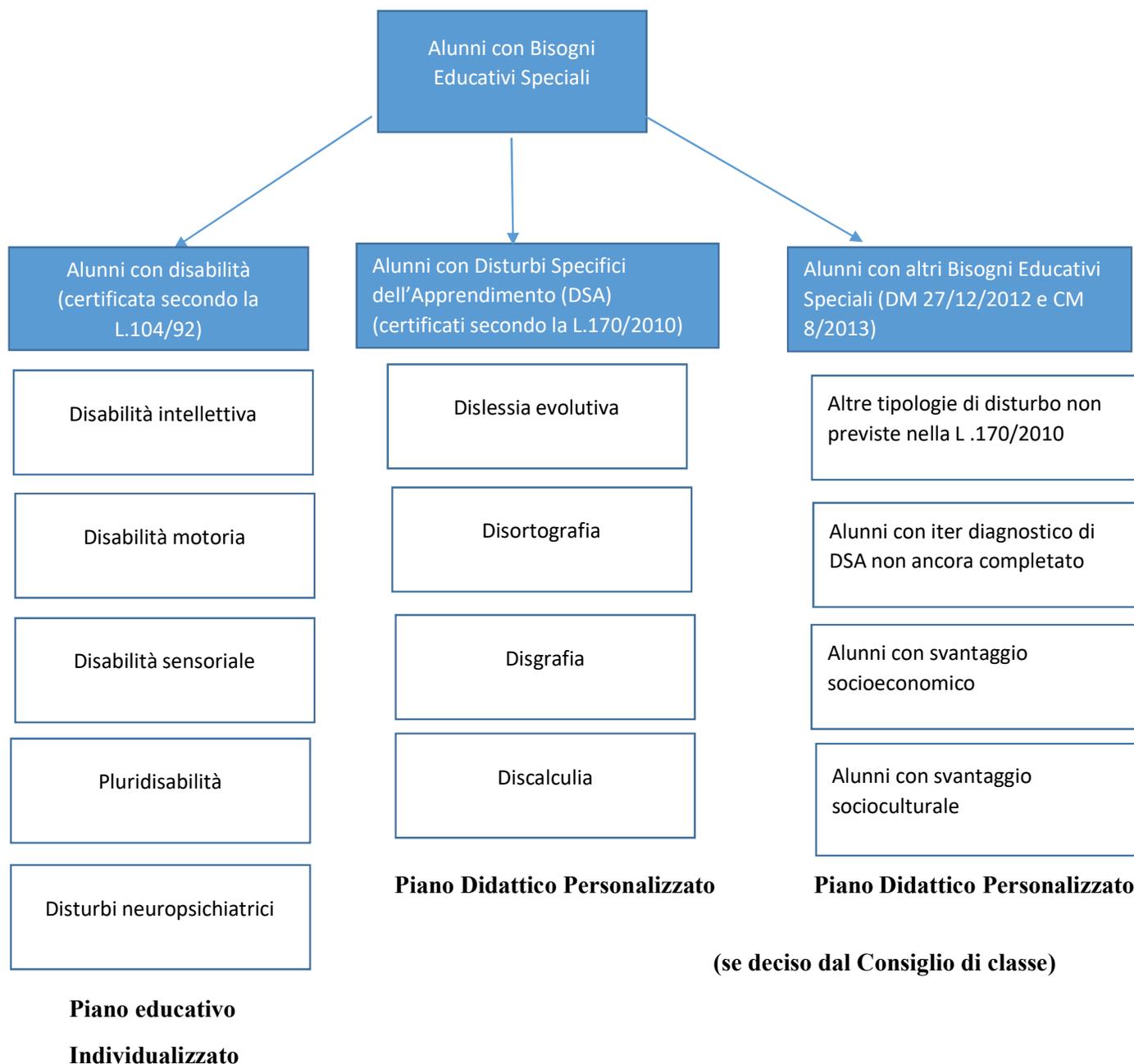
8) Una volta ricevuto il verbale definitivo inviato dall'INPS, è necessario richiedere, presso il distretto sanitario competente per residenza, il rilascio (nella fase transitoria) della diagnosi funzionale e (nella fase a regime ) del Profilo di Funzionamento da parte dell'Unità Multidisciplinare (presso la Neuropsichiatria Infantile).

NB: Coloro che sono già in possesso di verbale per L. 104/92 senza revisione possono direttamente richiedere il rilascio della diagnosi funzionale all'Unità Multidisciplinare.

9) i genitori avranno il compito di trasmettere direttamente tale verbale alla scuola in cui è iscritto il figlio. Oltre al verbale è necessario consegnare anche la Diagnosi Funzionale.

La scuola, acquisiti questi documenti, potrà disporre gli interventi educativi ed assistenziali più idonei (docente di sostegno, servizi socio educativi, strumenti integrativi, ecc.) che accompagneranno e promuoveranno il percorso di crescita, socializzazione e autonomia dell'alunno.

Il concetto di Bisogno Educativo Speciale è, quindi, una macrocategoria che comprende dentro di sé tutte le possibili difficoltà educative apprenditive degli alunni.



## 2.3 PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA ALUNNI BES

(alunni con disabilità Legge 104/92)

<b>ISCRIZIONE</b>	<b>INFANZIA</b>	<b>PRIMARIA</b>	<b>SECONDARIA DI 1° GRADO</b>
Entro il mese di febbraio a.s. precedente (tempi stabiliti dal MIUR)	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ La scuola offre alla famiglia e all'alunno la possibilità di conoscere il Piano dell'Offerta formativa ed avere un primo contatto conoscitivo attraverso riunioni informative e visita ai locali della scuola</li> <li>✓ I genitori effettuano telematicamente l'iscrizione e portano negli uffici della segreteria la certificazione e la diagnosi funzionale secondo la L.104/92.</li> </ul> <p>Se i genitori hanno bisogno di un aiuto per l'iscrizione, il personale della segreteria è a loro disposizione su appuntamento.</p>		
<b>RACCOLTA DATI/FORMAZIONI DI CLASSI</b>	<b>INFANZIA</b>	<b>PRIMARIA</b>	<b>SECONDARIA DI 1° GRADO</b>
Conoscenza	Sono previsti diversi incontri che vedono coinvolte le seguenti figure: il Dirigente, il docente Funzione strumentale, i futuri insegnanti, quando è possibile individuarli, la famiglia, gli specialisti e gli insegnanti dell'ordine di scuola precedente. Tali riunioni sono volte a conoscere la situazione dell'alunno e a predisporre al meglio il suo ingresso nel nuovo ordine di scuola.		
<b>ACCOGLIENZA/INSERIMENTO</b>	<b>INFANZIA</b>	<b>PRIMARIA</b>	<b>SECONDARIA DI 1° GRADO</b>
Settembre, prima dell'inizio delle lezioni	Il Dirigente assegna i docenti di sostegno agli alunni. Il Dirigente, l'insegnante di sostegno e il coordinatore di classe presentano il caso a tutti gli insegnanti della sezione, del team, del consiglio di classe per la condivisione della documentazione agli atti.		
<b>PROGETTO D'INCLUSIONE</b>	<b>INFANZIA</b>	<b>PRIMARIA</b>	<b>SECONDARIA DI 1° GRADO</b>
Ottobre/novembre	<p>Primo incontro del GLI:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Rilevazione BES presenti nell'istituto;</li> <li>✓ Raccolta e documentazione degli interventi didattico educativi posti in essere;</li> <li>✓ Confronto sui casi;</li> <li>✓ Raccolta e coordinamento delle proposte formulate nei GLO Operativi;</li> <li>✓ Progetti per l'arricchimento dell'offerta formativa;</li> <li>✓ Progetti per la formazione degli insegnanti</li> </ul>		

<b>PROGETTAZIONE DIDATTICA INDIVIDUALIZZATA</b>	<b>INFANZIA</b>	<b>PRIMARIA</b>	<b>SECONDARIA 1° GRADO</b>
<b>Revisione del PDF</b> entro il primo GLO da effettuarsi ogni nuovo ciclo scolastico	Il consiglio di classe, le insegnanti della sezione e del team sulla base della DF e delle osservazioni sistematiche iniziali, redige una bozza del PDF (nella fase transitoria)		
<b>1° incontro del gruppo operativo sull'handicap GLO</b> Ottobre/novembre/dicembre/gennaio	Il consiglio di classe, gli specialisti ASL, i genitori, preso atto delle direttive del PDF, decidono il tipo di programmazione da seguire: <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Programmazione didattica curricolare con obiettivi minimi;</li> <li>✓ Programmazione didattica individualizzata/personalizzata</li> </ul>		
<b>Stesura del PEI</b> 30 novembre ( termine ultimo di presentazione)	Dopo l'analisi della situazione di partenza e in seguito alle varie osservazioni effettuate, l'insegnante di sostegno predispone una bozza del PEI, che verrà condiviso ed integrato dal team docenti della classe o della sezione e, in occasione del primo GLO Operativo, da tutte le componenti previste dalla vigente normativa: famiglia, insegnanti di classe, dirigente scolastico, Asl. In questo incontro: <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Viene condiviso il PEI con la famiglia e gli operatori dell'ASL;</li> <li>✓ Vengono predisposte le indicazioni di strategia d'intervento condivise;</li> <li>✓ Viene presentata la programmazione.</li> </ul>		
<b>Valutazione Intermedia</b> Fine primo quadrimestre	Il consiglio di classe, di sezione e il team verifica ed eventualmente rimodula il PEI		

## 2.4 STRUMENTI DELLA PROGRAMMAZIONE

<b>DOCUMENTAZIONE</b>	<b>INFANZIA</b>	<b>PRIMARIA</b>	<b>SECONDARIA DI 1° GRADO</b>
<b>DIAGNOSI FUNZIONALE*</b>	La D.F è un profilo globale del funzionamento in relazione a varie aree indicatrici. Questa certificazione dà diritto all'assegnazione del docente di sostegno specializzato e alla presenza di un assistente scolastico, in caso di gravità funzionale. I Dirigenti Scolastici sulla base della documentazione pervenuta dall'Azienda Ospedaliera: <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Richiedono la nomina degli insegnanti specializzati;</li> <li>✓ Trasmettono agli organi competenti, ai fini della determinazione dell'organico, una certificazione, nei tempi previsti;</li> <li>✓ Comunicano al comune di residenza dell'alunno , la necessità che venga garantita, a decorrere dalla data d'inizio della frequenza scolastica, l'assistente per l'autonomia personale qualora necessario.</li> </ul>		
<b>CHI LA REDIGE</b>	Operatori ASL o specialisti privati con opportuna vidimazione dell'ASL		

<b>QUANDO</b>	All'atto della prima segnalazione, è rinnovata ad ogni passaggio fra un ordine di scuola all'altro
<b>PROFILO DINAMICO FUNZIONALE*</b>	È il documento conseguente la D.F e preliminare alla formulazione del PEI. Con esso viene definita la situazione di partenza e le tappe di sviluppo conseguite o da conseguire. Indica le caratteristiche fisiche, psichiche e sociali dell'alunno, mettendo in evidenza difficoltà e potenzialità.
<b>CHI LO REDIGE</b>	Docente di sostegno, operatori socio sanitari, docenti curricolari, educatore, genitori dell'alunno ( art.12, commi 5,6 della L.104/92)
<b>QUANDO</b>	Viene aggiornato alla fine della scuola dell'Infanzia, Primaria, Secondaria di primo grado e durante la scuola secondaria di secondo grado ( comma 8 art.12 legge 104/92)
<b>PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO</b>	Il PEI è elaborato e approvato dai docenti contitolari o dal consiglio di classe, con la partecipazione dei genitori o dei soggetti che ne esercitano la responsabilità, delle figure professionali specifiche interne ed esterne all'istituzione scolastica che interagiscono con la classe e con l'alunno con disabilità nonché con il supporto dell'unità di valutazione multidisciplinare, tiene conto della certificazione di disabilità e del Profilo di Funzionamento**, individua strumenti e strategie, modalità didattiche e di coordinamento degli interventi. Dev'essere redatto all'inizio di ogni anno scolastico e aggiornato in presenza di nuove e sopravvenute condizioni.
<b>CHI LO REDIGE</b>	Il PEI è elaborato e approvato dal Gruppo di lavoro operativo per l'inclusione. (articoli 2 e 3 del DM 182/2020).
<b>QUANDO</b>	Ad inizio anno scolastico ( di norma entro il mese di ottobre secondo le nuove indicazioni ministeriali)
<b>RELAZIONE FINALE</b>	Raccolte tutte le informazioni fornite da ciascun insegnante, la relazione di fine anno scolastico sul sostegno conterrà: <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Evoluzione dell'aspetto educativo rispetto alla situazione di partenza (in merito all'autonomia, socializzazione, apprendimenti...)</li> <li>✓ Evoluzione dell'aspetto didattico (giudizio sul livello di acquisizione delle autonomie, di conoscenze e competenze, per ciascuna materia);</li> <li>✓ Modalità dell'intervento di sostegno;</li> <li>✓ Informazioni sull'eventuale intervento dell'educatore;</li> <li>✓ informazioni sulla collaborazione della famiglia e del personale ASL;</li> <li>✓ per gli alunni delle classi terminali, la relazione dovrà contenere anche il programma effettivamente svolto, le modalità di svolgimento delle prove d'esame scritte ed orale, i criteri di valutazione;</li> <li>✓ suggerimenti per la continuità dell'intervento educativo-didattico per il successivo anno scolastico.</li> </ul>
<b>CHI LA REDIGE</b>	Insegnanti di sostegno e curricolari
<b>QUANDO</b>	A fine anno scolastico ( giugno)

\*A decorrere dal 2019 il Profilo di funzionamento sostituisce la Diagnosi Funzionale e il Profilo

**Dinamico Funzionale. (art.19 Decreto legislativo n.66 del 13/04/2017)**

**\*\*Nella fase transitoria si continuerà a far riferimento alla Diagnosi Funzionale e al Profilo Dinamico Funzionale.**

## 2.5 RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE NEL PROCESSO DI INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITA'

RUOLI	COMPITI
<b>DIRIGENTE SCOLASTICO</b>	<p style="text-align: center;"><b>Consultivi, gestionali, organizzativi</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Promuove e incentiva attività di aggiornamento e di formazione per docenti, collaboratori e assistenti, al fine di sensibilizzare, informare e garantire a tutte le componenti il conseguimento di competenze e indispensabili “strumenti” operativo concettuali;</li> <li>✓ Definisce con proprio decreto, a inizio dell’anno scolastico e sulla base della documentazione presente agli atti, la configurazione del GLO;</li> <li>✓ Presiede il GLO;</li> <li>✓ Cura, nel passaggio tra i gradi di istruzione e in caso di trasferimento, l’interlocuzione tra i docenti dell’istituzione scolastica di provenienza e i docenti della scuola di destinazione;</li> <li>✓ Garantisce il rispetto e l’adempimento delle norme relative al diritto allo studio degli alunni con disabilità;</li> <li>✓ Può autorizzare, ove richiesto, la partecipazione nel GLO di un esperto indicato dalla famiglia;</li> <li>✓ Convoca il GLO con un congruo preavviso al fine di favorire la più ampia partecipazione</li> </ul>
<b>FUNZIONE STRUMENTALE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Collabora con il Dirigente Scolastico per la formazione delle classi prime e l’assegnazione degli insegnanti di sostegno agli alunni;</li> <li>✓ Coordina le riunioni del GLO e organizza gli incontri del GLO;</li> <li>✓ Partecipa al GLI;</li> <li>✓ Presenta in ingresso e controlla in uscita la documentazione necessaria all’inclusione (PEI, PDF, PDP);</li> <li>✓ Collabora con l’ufficio di segreteria, area alunni, per le procedure amministrative di riferimento;</li> <li>✓ Divulga iniziative relative ai BES;</li> <li>✓ Fornisce informazioni circa la normativa vigente;</li> <li>✓ Propone l’acquisto di libri e sussidi specifici per l’inclusione, sulla base delle segnalazioni dei docenti.</li> </ul>

<b>CONSIGLIO DI CLASSE</b>	<p>Il CDC è coinvolto in modo attivo su tutto il processo di inclusione degli alunni con disabilità.</p> <p>Nello specifico:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ prende visione, affiancato e supportato dall'insegnante di sostegno, del PDF, PEI, DF dell'anno scolastico precedente, se in possesso dell'Istituto.</li> <li>✓ Approva il PDF durante il primo GLO</li> <li>✓ Progetta il PEI dell'alunno.</li> <li>✓ Verifica il PEI, attraverso le Relazioni Finali</li> </ul>
<b>UFFICIO DI SEGRETERIA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Acquisisce la documentazione necessaria; verifica la completezza del fascicolo personale;</li> <li>✓ Protocolla i documenti consegnati dalla famiglia in qualsiasi periodo dell'anno;</li> <li>✓ Collabora con il Dirigente Scolastico e la FS per tutti gli adempimenti burocratico-amministrativi.</li> </ul>
<b>DOCENTE DI SOSTEGNO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Condivide con tutti i colleghi i compiti professionali e la responsabilità sull'intera classe (contitolarità);</li> <li>✓ Partecipa alla programmazione educativa e didattica e alla valutazione di tutto il gruppo classe;</li> <li>✓ Garantisce supporto al team docente nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche integrative;</li> <li>✓ Facilita l'inclusione tra pari attraverso il proprio contributo nella gestione del gruppo classe;</li> <li>✓ Concorda con ciascun docente curricolare i contenuti del PEI e con gli educatori le strategie metodologiche educative;</li> <li>✓ Mantiene rapporti con la famiglia, esperti ASL, operatori comunali;</li> <li>✓ Assiste l'alunno in sede d'esame secondo le modalità concordate dalla Commissione d'esame;</li> <li>✓ Fa parte del GLI.</li> </ul>

<b>DOCENTE CURRICOLARE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Favorisce la piena inclusione degli alunni BES nel contesto di apprendimento;</li> <li>✓ Partecipa con il docente di sostegno, alla programmazione educativo- didattica e alla valutazione;</li> <li>✓ Collabora e partecipa alla stesura del PEI, PDF;</li> <li>✓ Partecipa agli incontri previsti dalla normativa (GLO)</li> <li>✓ Instaura un clima di collaborazione con la famiglia, gli specialisti e le strutture del territorio.</li> </ul>
<b>ASSISTENTE EDUCATIVO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Collabora, se richiesto, alla stesura del PEI;</li> <li>✓ Opera in ambito educativo per il raggiungimento dell'autonomia e per il miglioramento della comunicazione dell'alunno disabile, attraverso interventi mirati, esplicitati nel PEI;</li> <li>✓ Collabora con l'insegnante di sostegno e gli insegnanti curricolari, secondo le modalità e i tempi previsti dal PEI;</li> <li>✓ Partecipa agli incontri del GLO.</li> </ul>
<b>ASSISTENZA DI BASE</b>	<p>L'assistenza di base agli alunni con disabilità è parte fondamentale del processo di inclusione scolastica e la sua concreta attuazione contribuisce a realizzare il diritto allo studio costituzionalmente garantito.</p> <p>L'assistenza di base, di competenza della scuola, va intesa come il primo segmento della più articolata assistenza all'autonomia e alla comunicazione personale prevista dall'art.13, comma 3, della legge 104/92.</p> <p>Tale assistenza è affidata al collaboratore scolastico che diviene parte significativa del processo di inclusione scolastica degli alunni disabili. Tra le mansioni proprie del profilo di tutti i collaboratori scolastici rientra l'ausilio materiale agli alunni portatori di handicap nell'accesso dalle aree esterne alle strutture scolastiche e nell'uscita da esse, in cui è ricompreso lo spostamento nei locali della scuola. Per quanto riguarda le attività di ausilio materiale agli alunni portatori di handicap per esigenze di particolare disagio e per le attività di cura alla persona ed ausilio materiale nell'uso dei servizi igienici e nella cura dell'igiene personale dell'alunno disabile, nelle scuole di ogni ordine e grado, tali mansioni rientrano tra le funzioni aggiuntive da assegnare prioritariamente per soddisfare tali esigenze e da remunerare con risorse contrattuali.</p>

<b>PERSONALE ATA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Favorisce l'accoglienza degli alunni e fornisce ausilio materiale agli alunni con disabilità;</li> <li>✓ Svolge assistenza agli alunni con disabilità all'interno delle strutture scolastiche, nell'uso dei servizi igienici e nella cura dell'igiene personale, ove richiesto, tenendo conto del genere degli alunni.</li> </ul>
<b>FAMIGLIA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Consegna in segreteria la certificazione diagnostica;</li> <li>✓ Partecipa alla stesura del PDF e del PEI;</li> <li>✓ Partecipa agli incontri di GLO;</li> <li>✓ Collabora con gli insegnanti per il pieno successo formativo dell'alunno.</li> </ul>
<b>GLO</b>	<p>Il GLO è composto dal team dei docenti contitolari o dal consiglio di classe e presieduto dal dirigente scolastico o da un suo delegato. I docenti di sostegno, in quanto contitolari, fanno parte del Consiglio di classe o del team dei docenti. Partecipano al GLO i genitori dell'alunno con disabilità o chi ne esercita la responsabilità genitoriale, le figure professionali specifiche, interne ed esterne all'istituzione scolastica, che interagiscono con la classe e con l'alunno con disabilità nonché, ai fini del necessario supporto, l'unità di valutazione multidisciplinare. I soggetti coinvolti contribuiscono, in base alle proprie competenze e conoscenze, all'elaborazione e definizione del Profilo Dinamico Funzionale (nella fase transitoria) e del Piano Educativo Individualizzato; inoltre hanno il compito di verificarne l'attuazione e l'efficacia dell'intervento scolastico. (Art.12 L. 104/92, commi 5 e 6).</p> <p>Talvolta vengono convocati anche istruttori o operatori di contesti extrascolastici, al fine di creare unità e organicità tra i diversi interventi di facilitazione per la realizzazione del progetto di vita.</p> <p>Il GLO viene convocato obbligatoriamente ad inizio anno, per definire il PDF ed il PEI, e a fine anno per la verifica finale. Può presentarsi l'esigenza di una verifica intermedia nel corso dell'anno, a conclusione del primo periodo scolastico.</p> <p>La figura preposta contatta gli operatori di riferimento, il CdC, la famiglia; comunica nominativi, modalità e date al DS; coordina l'organizzazione degli incontri.</p>

<p><b>GLI</b></p>	<p><b>GLI (Gruppo di Lavoro per l’Inclusione)</b>  È un Gruppo di lavoro istituito presso ciascuna istituzione scolastica che ha compiti di programmazione, proposta e supporto.</p> <p>Il GLI è composto da:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ docenti curricolari; (docenti coordinatori)</li> <li>✓ docenti di sostegno</li> <li>✓ specialisti dell’Azienda sanitaria locale del territorio di riferimento dell’istituzione scolastica.</li> </ul> <p>Anche il personale ATA può eventualmente far parte del GLI.</p> <p>Il gruppo è nominato e presieduto dal Dirigente scolastico</p> <p>Il GLI ha il compito di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ supportare il collegio dei docenti nella definizione e realizzazione del Piano per l’inclusione;</li> <li>✓ supportare i docenti contitolari e i consigli di classe nell’attuazione dei PEI.</li> </ul> <p>Al fine di realizzare il Piano di inclusione e il PEI, il GLI collabora con le istituzioni pubbliche e private presenti sul territorio.</p>
<p><b>CENTRO TERRITORIALE DI SUPPORTO</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Informa i docenti, le famiglie delle risorse tecnologiche disponibili;</li> <li>✓ Organizza iniziative di formazione sui temi dell’inclusione scolastica;</li> <li>✓ Raccoglie buone pratiche di inclusione realizzate dalle istituzioni scolastiche e le condivide con le scuole del territorio di riferimento;</li> <li>✓ Promuove anche attraverso le reti scolastiche accordi e intese con i servizi socio sanitari territoriali finalizzati all’integrazione dei servizi “alla persona” in ambito scolastico, con la funzione preventiva e sussidiaria, in ottemperanza a quanto previsto dalla legge 328/2000</li> </ul>
<p><b>CTI</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Favorisce il confronto e la condivisione di materiale e modulistica a livello di rete</li> <li>✓ Censisce e confronta le strategie di inclusione esistenti sul territorio</li> <li>✓ Realizza iniziative per la divulgazione delle stesse</li> <li>✓ Promuove incontri e percorsi di formazione che rispondono alle effettive esigenze dei docenti delle scuole aderenti alla rete</li> <li>✓ Gestisce i prestiti e gli scambi di attrezzature</li> <li>✓ Fornisce assistenza a genitori e operatori</li> </ul>

## 2.6 CRITERI E MODALITÀ DI VALUTAZIONE

Le finalità della scuola devono essere definite a partire dalla persona che apprende, con l'originalità del suo percorso individuale e le aperture offerte dalla rete di relazioni che la legano alla famiglia e agli ambiti sociali. Lo studente è posto al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali, religiosi.

I docenti dovranno pensare e realizzare i loro progetti educativi e didattici per persone che vivono qui e ora, che vanno alla ricerca di orizzonti di significato. (Indicazioni per il curricolo 2012)

La conoscenza della normativa come risorsa pedagogica ha un peso determinante, soprattutto in materia di valutazione degli alunni per i quali è stato progettato un PEI o un PDP. La valutazione precede, accompagna e segue i percorsi curriculari. Attiva le azioni da intraprendere, regola quelle avviate, promuove il bilancio critico su quelle condotte a termine. Assume una preminente funzione formativa, di accompagnamento dei processi di apprendimento e di stimolo al miglioramento continuo.

La valutazione rappresenta il requisito di base per costruire una reale collegialità. L'individuazione di problematiche specifiche, la valorizzazione dei potenziali di apprendimento, l'innovazione didattica, l'uso di strumenti compensativi, di misure dispensative ecc...sono alcuni dei riferimenti sui quali avviare processi di effettiva inclusione.

**Il decreto 62 “Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze del primo ciclo ed esami di stato” riconferma molte delle norme già esistenti.**

Gli articoli 11 (comma 1-8) e 20 riguardano la valutazione degli alunni con disabilità certificata che è riferita:

- al comportamento
- alle discipline
- alle attività svolte sulla base dei documenti previsti dall'articolo 12, comma 5, della Legge n.104 del 1992, il piano educativo individualizzato.

Nella valutazione degli alunni con disabilità i docenti perseguono l'obiettivo di cui all'art.314, comma 2, del D.Lgs. n.297 del 1994 ossia lo sviluppo delle potenzialità della persona disabile nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione.

La valutazione è correlata al percorso individuale. Nel valutare l'esito scolastico i docenti faranno riferimento:

- al grado di maturazione e di autonomia raggiunto globalmente dall'alunno;
- al conseguimento degli obiettivi didattici ed educativi, individuati nel PEI.

Per gli alunni con certificazione il documento di valutazione deve essere utilizzato in modo funzionale al progetto educativo-didattico predisposto per ognuno di essi. La valutazione, di conseguenza, è rapportata agli obiettivi individualizzati, esplicitati nel PEI che viene predisposto e condiviso da tutto il gruppo docente.

**Ammissione alla classe successiva e all'esame conclusivo del primo ciclo alunni con disabilità**

L'ammissione alla classe successiva e all'esame di stato conclusivo del primo ciclo di istruzione avviene secondo quanto disposto dal decreto, articolo 3: divieto di bocciatura per la scuola primaria a meno che non avvenga in casi eccezionali all'unanimità e con ampia motivazione. Art 6: nella scuola secondaria di primo grado l'ammissione alla classe successiva o all'esame conclusivo del primo ciclo avviene per delibera del consiglio di classe. **Qualora non vi siano sufficenze la scuola “attiva specifiche strategie per il miglioramento dei livelli di apprendimento” tenendo a riferimento il piano educativo individualizzato.**

## **ESAME AL TERMINE DEL PRIMO CICLO**

Gli studenti con disabilità sostengono le prove di esame al termine del primo ciclo di istruzione con l'uso di attrezzature tecniche e sussidi didattici, nonché ogni altra forma di ausilio tecnico loro necessario, utilizzato nel corso dell'anno scolastico per l'attuazione del piano educativo individualizzato (comma 5, art.11).

Per lo svolgimento dell'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione, la sottocommissione, sulla base del piano educativo individualizzato, relativo alle attività svolte, alle valutazioni effettuate e all'assistenza eventualmente prevista per l'autonomia e la comunicazione, predispone, se necessario, utilizzando le risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, **prove differenziate**, idonee a valutare il progresso dell'alunna o dell'alunno in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali. Le prove differenziate hanno valore equivalente ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma finale (comma 6, art.11).

L'esito finale dell'esame viene determinato sulla base dei criteri previsti dall'articolo 8 che disciplina lo svolgimento ed esito dell'esame di Stato (comma 7, art.11).

La nuova disposizione introdotta riguarda il comma 8 dell'art.11, all'interno del quale si prescrive che *“alle alunne e agli alunni con disabilità che non si presentano agli esami viene rilasciato un attestato di credito formativo (non diploma). Tale attestato è comunque titolo per l'iscrizione e la frequenza della scuola secondaria di secondo grado ovvero dei corsi di istruzione e formazione professionale, ai soli fini del riconoscimento di ulteriori crediti formativi da valere anche per percorsi integrati di istruzione e formazione”*.

Nel decreto n.62, il legislatore considera l'assegnazione dell'attestato di credito formativo solo in ordine all'assenza degli alunni con disabilità agli esami di Stato.

### **INVALSI**

**Gli alunni con disabilità partecipano alle prove standardizzate** di cui agli articoli 4 e 7. “Il consiglio di classe o i docenti contitolari della classe possono prevedere adeguate misure compensative o dispensative per lo svolgimento delle prove e, ove non fossero sufficienti, predisporre specifici adattamenti della prova ovvero l'esonero della prova” (comma 4, art.11).

## **Alunni con disabilità**

In base al PEI

### Misure compensative

- Tempo aggiuntivo (fino a 15 minuti per ciascuna prova)
- Donatore di voce per l'ascolto individuale in audiocuffia
- Calcolatrice e formulario
- Dizionario
- Ingrandimento
- Adattamento prova per alunni sordi
- Braille

### Misure dispensative

- Esonero da una o più prove
- Per l'inglese: esonero anche solo da una delle due parti (ascolto o lettura) della prova

## **VALUTAZIONE NELLA SCUOLA PRIMARIA**

- In raccordo con il decreto 8 aprile 2020 n.22, la valutazione delle alunne e degli alunni con disabilità certificata è espressa con giudizi descrittivi coerenti con il piano educativo individualizzato predisposto dai docenti contitolari della classe.
- La valutazione periodica e finale delle alunne e degli alunni con disabilità certificata è espressa attraverso i criteri di valutazione e i quattro livelli (avanzato, intermedio, base, in via di prima acquisizione) previsti dal decreto.
- Nella valutazione periodica e finale, il livello di apprendimento è riferito agli esiti raggiunti dall'alunno relativamente a una selezione degli obiettivi presenti nel PEI: ciò consente di elaborare un giudizio descrittivo articolato, che rispetta il percorso di ciascun alunno e consente di valorizzare i suoi apprendimenti, evidenziandone i punti di forza e quelli sui quali intervenire. ( Decreto 8 aprile 2020, n. 22)

## **LA CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE DELL'ALUNNO CON DISABILITA'**

Nell'art.9 del decreto 62 si prevede che la certificazione delle competenze dell'alunno con disabilità sia coerente con il suo piano educativo individualizzato. Il D.M. 742/17, sia per la certificazione al termine della scuola primaria, che per quella al termine del primo ciclo, recita: "Per gli alunni con disabilità, certificata ai sensi della legge n.104/92, il modello nazionale può essere accompagnato, ove necessario, da una nota esplicativa che rapporti il significato degli enunciati di competenza agli obiettivi specifici del PEI".

Il modello nazionale viene compilato per i soli ambiti di competenza coerenti con gli obiettivi previsti dal PEI

La nota prot. N.2000 del 23/02/2017 così si esprime:

"adattamento del modello base alle caratteristiche degli allievi in situazione di disabilità, rapportando il significato degli enunciati di competenza agli obiettivi specifici del PEI. Nei casi più gravi, possibilità di sostituzione/integrazione con documenti aggiuntivi.

Si consiglia:

- Non variare il documento nazionale;
- Per gli alunni a bassa gravità, che si discostino di poco dal percorso di classe, utilizzare i descrittori di livello appropriati al loro reale grado di competenza (es. iniziale, base)
- Per gli alunni molto gravi, in cui il PEI si discosta sensibilmente dal percorso di classe, integrare il modello nazionale con rubriche personalizzate in cui il significato dei livelli viene rapportato alle reali modalità di funzionamento dell'allievo e al suo PEI;

Le certificazioni verranno rilasciate al termine della scuola primaria, a firma del dirigente scolastico e redatto dagli insegnanti a conclusione dello scrutinio finale della classe quinta.

Nella secondaria di primo grado, viene redatto dal consiglio di classe in sede di scrutinio finale solo per gli studenti ammessi all'esame di Stato e consegnato alle famiglie degli alunni che abbiano sostenuto l'esame stesso con esito positivo.

### 3. ACCOGLIENZA E INCLUSIONE ALUNNI DSA



#### **DEFINIZIONE DSA**

La Consensus Conference del 26/01/2007 definisce i DSA come “disturbi dell’apprendimento la cui principale caratteristica è quella della specificità, intesa come disturbo che interessa uno specifico dominio di abilità (lettura, scrittura, calcolo) in modo significativo ma circoscritto, lasciando intatto il funzionamento intellettivo generale”.

La Legge 170 (8 ottobre 2010) “*Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico*”, riconosce i Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA) e assegna alla scuola il compito di individuare le forme didattiche e le modalità di valutazione più idonee, affinché gli studenti con DSA possano raggiungere il successo formativo.

#### **3.1 NORMATIVA**

Il presente protocollo è stato redatto tenendo conto della normativa vigente di cui si elencano di seguito i riferimenti:

##### **Legge n. 170 dell’8 ottobre 2010**

*“Norme in materia di Disturbi Specifici di Apprendimento in ambito scolastico”.*

##### **Decreto Ministeriale n. 5669 del 12 luglio 2011**

Il decreto, recante il Regolamento applicativo della L. n° 170/10 sui diritti degli alunni con disturbi specifici di apprendimento (DSA), porta in allegato le Linee-Guida rivolte ai docenti, che sono dichiarate parte integrante dello stesso decreto (art. 3).

##### **Direttiva MIUR del 27 dicembre 2012**

*“Strumenti d’intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica”.*

### **Circolare MIUR n. 8 del 6 marzo 2013**

Indicazioni operative alunni con BES. In modo particolare si esplicita la funzione del PDP (Piano Didattico Personalizzato), si definiscono i ruoli strategici del GLHI (Gruppo di lavoro e di studio d'Istituto) e quelli del neonato GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione), si introduce la pratica del PAI.

### **Nota MIUR prot. n. 2563 del 22 novembre 2013**

Chiarimenti. La Nota fornisce chiarimenti sugli strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali, in specie sul piano didattico personalizzato.

**Decreto legislativo n. 62 - art. 11 del 13 aprile 2017:** *“Valutazione delle alunne e degli alunni con disabilità e disturbi specifici di apprendimento”*.

### **D.M. n. 741/2017**

*“Regolamenta l'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione”*.

### **D.M. n. 742/2017**

*“Regolamenta le modalità per la certificazione delle competenze nel primo ciclo di istruzione ed adotta gli allegati modelli nazionali per la certificazione al termine della scuola primaria e al termine della scuola secondaria di primo grado”*.

### **Nota MIUR prot. n. 1865 del 10 ottobre 2017**

Fornire *“Indicazioni in merito a valutazione, certificazione delle competenze ed Esame di Stato nelle scuole del primo ciclo di istruzione”*.

### **Nota MIUR prot. n. 2936 del 20 febbraio 2018**

*“Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione. Indicazioni per lo svolgimento delle prove INVALSI”*.

### 3.2 DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO

#### DISLESSIA



**Legge 170, Art. 1 “Ai fini della presente legge, si intende per dislessia un disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà nell'imparare a leggere, in particolare nella decifrazione dei segni linguistici, ovvero nella correttezza e nella rapidità della lettura.”** È lo specifico disturbo nella velocità e/o nella correttezza della lettura; concerne quindi la decodifica del testo. Il bambino legge commettendo molti errori e con estrema lentezza; il processo di decodifica non viene automatizzato e quindi impedisce al bambino di leggere e comprendere contemporaneamente.

#### DISORTOGRAFIA



**Legge 170, Art. 1 “Ai fini della presente legge, si intende per disortografia un disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nei processi linguistici di transcodifica”.**

È un disturbo della scrittura. Il bambino disortografico commette errori ortografici significativamente superiori per numero e caratteristiche rispetto a quelli che ci si dovrebbe aspettare, facendo riferimento al suo grado d'istruzione.

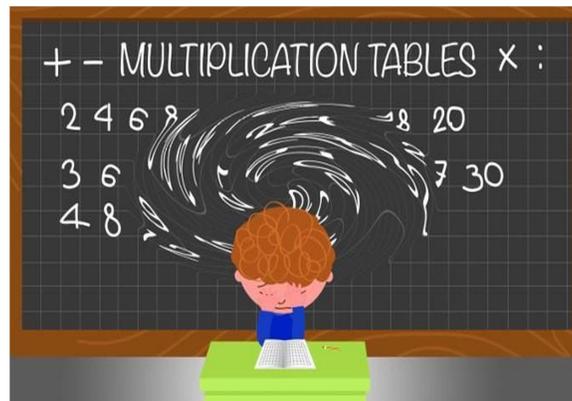
## DISGRAFIA



**Legge 170, Art. 1 “Ai fini della presente legge, si intende per disgrafia un disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nella realizzazione grafica”.**

È la specifica difficoltà nella grafia che riguarda l'abilità grafo motoria. Essa comporta una grafia poco chiara, irregolare nella forma e nella dimensione, disordinata e difficilmente comprensibile. La disgrafia riguarda dapprima la grafia, non le regole ortografiche e sintattiche, che possono essere coinvolte, se non altro come effetto della frequente impossibilità di rilettura e di autocorrezione da parte dello studente.

## DISCALCULIA



**Legge 170, Art. 1 “Ai fini della presente legge, si intende per discalculia un disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà negli automatismi del calcolo e dell'elaborazione dei numeri”.** Il bambino fatica a riconoscere e denominare i simboli numerici, ha difficoltà nella scrittura dei numeri, nell'associazione del simbolo numerico alla quantità corrispondente, nella numerazione in ordine crescente e decrescente, nella risoluzione di situazioni problematiche.

## LA COMORBILITÀ

Pur interessando abilità diverse, i disturbi sopra descritti possono coesistere in una stessa persona – ciò che tecnicamente si definisce “comorbilità”.

Ad esempio, il Disturbo del Calcolo può presentarsi in isolamento o in associazione (più tipicamente) ad altri disturbi specifici.

La comorbilità può essere presente anche tra i DSA e altri disturbi di sviluppo (disturbi di linguaggio, disturbi di coordinazione motoria, disturbi dell’attenzione) e tra i DSA e i disturbi emotivi del comportamento.

In questo caso, il disturbo risultante è superiore alla somma delle singole difficoltà, poiché ognuno dei disturbi implicati nella comorbilità influenza negativamente lo sviluppo delle abilità complessive.

### 3.3 LA DOCUMENTAZIONE

La Certificazione Clinica include la codifica diagnostica secondo l’ICD-10:

“Disturbo Specifico della lettura F 81.0 – delle abilità aritmetiche F 81.2 – evolutivo della scrittura F 81.8” “Disturbo Specifico Misto delle Abilità scolastiche: Dislessia - Disortografia - Discalculia F 81.3”

Il profilo di Funzionamento è redatto secondo l’ICF e rappresenta il percorso di valutazione effettuato, le indicazioni d’intervento, i riferimenti relativi alla presa in carico, l’indicazione dei test e dei punteggi ottenuti.

La diagnosi di DSA, deve essere effettuata dalle strutture pubbliche o private accreditate.

Affinché la certificazione di DSA possa essere considerata valida per i benefici di legge, essa deve evidenziare chiaramente che la diagnosi è avvenuta secondo quanto sopra indicato.

Le valutazioni rilasciate da enti privati sono accolte e rese valide solo temporaneamente ai fini di attivare il Consiglio di Classe alla redazione del PDP dello studente, in attesa del rilascio della certificazione da parte dell’ASL.

### 3.4 FASI DI ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER I DSA

1. Nei casi di DSA i genitori consegnano la certificazione medica in segreteria per il protocollo.
2. La segreteria deve consegnare una copia della certificazione al Referente dei BES.
3. La documentazione medica è archiviata nel fascicolo personale dell'alunno.
4. Il Referente dei BES informa Il Coordinatore di classe del caso.
5. Il Coordinatore fissa un colloquio con la famiglia con la presenza anche del Referente dei BES, si acquisiscono i primi elementi sulle difficoltà dell'alunno in base alla diagnosi e all'osservazione della famiglia e si concordano i principali strumenti compensativi e le misure dispensative da tradurre nel PDP.
6. Il Coordinatore di classe, con l'aiuto del Referente dei BES, imposta una bozza del PDP per le parti informative generali (il modello di PDP è disponibile sul sito della scuola).
7. Il Coordinatore di classe informa e sensibilizza i docenti della classe, che tramite l'osservazione in aula possono avere più elementi per la stesura del PDP.
8. Entro novembre il Referente dei BES organizza gli incontri con i **GLO** operativi per l'alunno per la stesura definitiva del PDP, con la presenza dei docenti del Consiglio di Classe, i Genitori, il Referente BES d'Istituto, Operatori Specializzati per i DSA (se richiesti dai genitori), si redige opportuno verbale di approvazione del documento.



### **3.5 PROCEDURE DA SEGUIRE IN CASO DI SOSPETTO DSA**

Come indicato dalla L.170/2010, LA SCUOLA HA IL COMPITO DI ATTIVARE SISTEMI DI RILEVAZIONE PRECOCE, che non costituiscono diagnosi.

Gli insegnanti somministrano prove, concordate con degli esperti del territorio, all'ultimo anno della scuola dell'infanzia, al primo e al secondo anno della scuola primaria.

Di fronte ad un caso sospetto di DSA la scuola deve ATTIVARE FORME VOLTE AD UN RECUPERO DIDATTICO MIRATO; SOLO SE QUESTE DIFFICOLTÀ PERSISTONO, sarà necessario consigliare alla famiglia di RIVOLGERSI AD UNO SPECIALISTA, al fine di avviare il percorso per la diagnosi ai sensi dell'art.3 della 170/2010.

In sintesi, il percorso prevede le seguenti tappe:

1. Gli insegnanti comunicano i loro sospetti alla famiglia e invitano la stessa a fare una visita specialistica. La diagnosi può essere effettuata solo dalle équipe delle strutture pubbliche.
2. La famiglia si rivolge al medico o al pediatra e richiede un'impegnativa per una visita ai sensi della L.170/2010.
3. I genitori con l'impegnativa prenotano la visita. Qualora venissero confermate le difficoltà dello studente, lo specialista rilascerà una diagnosi che dovrà essere presentata alla segreteria della scuola per il protocollo.
4. Gli insegnanti e la famiglia si trovano a redigere il PDP, che verrà costantemente monitorato per verificare l'efficacia delle misure in esso adottate.

Se la relazione specialistica segnala una DIFFICOLTÀ di apprendimento E NON UN DISTURBO, non si applica la L.170/2010. La recente normativa sui BES suggerisce di prendere atto di questa difficoltà e di intervenire con adeguate strategie didattiche. Si potrà fare un PDP, come per i DSA, o attivarsi in qualsiasi altro modo.

### 3.6 IL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO

IL Piano Didattico Personalizzato (PDP) è un documento che riporta l'elenco degli strumenti compensativi e dispensativi adottati nelle diverse discipline scolastiche, oltre alle modalità di verifica e valutazione a cui gli insegnanti si devono attenere. È importante che le indicazioni siano realistiche, coerenti, verificabili e significative.

La STESURA DEL PDP È UN ATTO DOVUTO per gli alunni con diagnosi di DSA. Viene redatta ALL'INIZIO DI OGNI ANNO scolastico, entro i primi due mesi per gli studenti già segnalati, dal team docenti.

Un PDP deve contenere i seguenti punti:

1. Dati anagrafici dell'alunno;
2. Tipologia del disturbo;
3. Attività didattiche individualizzate;
4. Attività didattiche personalizzate;
5. Strumenti compensativi utilizzati;
6. Misure dispensative adottate;
7. Forme di verifica e valutazione personalizzate.

Il PDP diventa il documento di riferimento per gli anni successivi fino all'Esame di Stato. È possibile apportare delle modifiche in itinere qualora ce ne fosse la necessità. Deve essere continuamente verificato e monitorato.

È bene ricordare che la diagnosi di DSA rientra nei dati sensibili secondo la normativa sulla privacy, senza l'autorizzazione della famiglia, questa condizione non può essere resa nota.

È cosa importante informare della situazione tutti i docenti del Consiglio di Classe, affinché si comportino in maniera adeguata rispettando l'obbligo della riservatezza e della privacy.

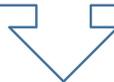


### 3.7 STRUMENTI COMPENSATIVI

Sono strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria.



Sollevano l'alunno con DSA da una prestazione resa difficoltosa dal disturbo, senza peraltro facilitargli il compito dal punto di vista cognitivo.



L'utilizzo di tali strumenti non è immediato e i docenti avranno cura di sostenere l'uso curando le competenze per un efficiente utilizzo.

Le strategie compensative rappresentano l'insieme di procedimenti, espedienti, stili di lavoro o di apprendimento che possono ridurre, se non superare, i limiti della disabilità o del disturbo.

Le tecnologie compensative per i DSA sono rappresentate dal computer e dai sistemi di registrazione - riproduzione della voce.

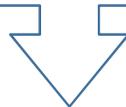
È importante, preparare tutta la classe all'introduzione degli strumenti compensativi, per evitare che gli stessi diventino marcatori di differenza o che vengano percepiti come delle facilitazioni. La migliore strategia è quella di consentire a tutta la classe la possibilità di utilizzare gli strumenti compensativi, dando a ciascuno ciò di cui ha bisogno.

## MISURE DISPENSATIVE

Sono interventi che consentono all'alunno o allo studente di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficoltose e che non migliorano l'apprendimento.



L'adozione delle misure dispensative è finalizzata ad evitare situazioni di affaticamento e di disagio in compiti direttamente coinvolti nel disturbo, senza peraltro ridurre il livello degli obiettivi di apprendimento previsti nei percorsi didattici individualizzati e personalizzati.



L'adozione delle misure dispensative, al fine di non creare percorsi immotivatamente facilitati, dovrà essere sempre valutata sulla base dell'effettiva incidenza del disturbo sulle prestazioni richieste, in modo tale, comunque, da non differenziare, in ordine agli obiettivi, il percorso di apprendimento dell'alunno.

### **3.8 CRITERI E MODALITA' DI VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI CON DSA**

Il D.L 13 aprile 2017 n.62 all'articolo 11 recita così:

*Per le alunne e gli alunni con disturbi specifici di apprendimento (DSA) certificati ai sensi della legge 8 ottobre 2010, n. 170, la valutazione degli apprendimenti, incluse l'ammissione e la partecipazione all'esame finale del primo ciclo di istruzione, sono coerenti con il piano didattico personalizzato predisposto nella scuola primaria dai docenti contitolari della classe e nella scuola secondaria di primo grado dal consiglio di classe. (comma 9)*

*Per la valutazione delle alunne e degli alunni con DSA certificato le istituzioni scolastiche adottano modalità che consentono all'alunno di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento conseguito, mediante l'applicazione delle misure dispensative e degli strumenti compensativi di cui alla legge 8 ottobre 2010, n. 170, indicati nel piano didattico personalizzato. (comma 10)*

*Per l'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione la commissione può riservare alle alunne e agli alunni con DSA, di cui al comma 9, tempi più lunghi di quelli ordinari. Per tali alunne e alunni può essere consentita l'utilizzazione di apparecchiature e strumenti informatici solo nel caso in cui siano già stati impiegati per le verifiche in corso d'anno o comunque siano ritenuti funzionali allo svolgimento dell'esame, senza che venga pregiudicata la validità delle prove scritte. (comma 11)*

*Per l'alunna o l'alunno la cui certificazione di disturbo specifico di apprendimento prevede la dispensa dalla prova scritta di lingua straniera, in sede di esame di Stato, la sottocommissione stabilisce modalità e contenuti della prova orale sostitutiva della prova scritta di lingua straniera. (comma 12)*

*In casi di particolare gravità del disturbo di apprendimento, anche in comorbilità con altri disturbi o patologie, risultanti dal certificato diagnostico, l'alunna o l'alunno, su richiesta della famiglia e conseguente approvazione del consiglio di classe, è esonerato dall'insegnamento delle lingue straniere e segue un percorso didattico personalizzato. In sede di esame di Stato sostiene prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, con valore equivalente ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma. L'esito dell'esame viene determinato sulla base dei criteri previsti dall'articolo 8. (comma 13)*

#### **DISPOSIZIONI COMUNI**

Per i candidati con disabilità o DSA certificati l'esito dell'esame viene determinato con i medesimi criteri definiti per tutti gli alunni.

Nel diploma finale rilasciato al termine dell'esame di Stato e nei tabelloni affissi all'albo dell'istituzione scolastica non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove.

## **INVALSI**

*Le alunne e gli alunni con DSA partecipano alle prove standardizzate di cui all'articolo 4 e 7 del D.L. n. 62 del 13/04/2017. Per lo svolgimento delle suddette prove il consiglio di classe può disporre adeguati strumenti compensativi coerenti con il piano didattico personalizzato. Le alunne e gli alunni con DSA dispensati dalla prova scritta di lingua straniera o esonerati dall'insegnamento della lingua straniera non sostengono la prova nazionale di lingua inglese di cui all'articolo 7.*

*Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami del primo ciclo e nelle tabelle affisse all'albo di istituto non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove.*

## **CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE**

Per gli alunni con DSA, se dispensati dalle prove scritte in lingua straniera, si fa riferimento alla sola dimensione orale di tali discipline. Se esonerati dall'insegnamento della lingua straniera, ai sensi del decreto ministeriale 12 luglio 2011, non viene compilata la relativa sezione.

## **3.9 METODOLOGIE DIDATTICHE E BUONE PRASSI**

Per gli alunni con DSA e altri bisogni educativi speciali, fare riferimento nella prassi formativa agli stili di apprendimento e alle diverse strategie che lo caratterizzano è un elemento essenziale per il raggiungimento degli obiettivi educativo-didattici e il successo scolastico.

Sebbene ogni elemento debba essere calibrato sul singolo alunno, si suggeriscono buone prassi e una tabella con le misure dispensative e gli strumenti compensativi utili a migliorare l'apprendimento:

- Creare un clima di apprendimento sereno, nel rispetto delle singole diversità.
- Valorizzare nella didattica linguaggi comunicativi altri dal codice scritto che attivino più canali sensoriali, utilizzando mediatori didattici quali immagini, disegni.
- Utilizzare schemi, mappe mentali e concettuali, parole chiave a sostegno della memorizzazione.
- Sollecitare collegamenti tra le nuove informazioni e quelle già acquisite ogni volta che si inizia un nuovo argomento di studio.
- Dividere gli obiettivi di un compito in "sotto obiettivi".
- Offrire anticipatamente schemi grafici relativi all'argomento di studio.
- Incentivare la didattica del piccolo gruppo e il tutoraggio tra pari.
- Promuovere l'apprendimento collaborativo.
- Verificare sistematicamente la comprensione delle consegne orali e scritte per non compromettere la corretta esecuzione dei compiti e il passaggio di informazione alla famiglia.
- Avere cura che le richieste operative siano adeguate ai tempi e alle personali specificità, anche nel momento dell'assegnazione di compiti a casa.

**TABELLA DI CORRELAZIONE TRA DIFFICOLTÀ E STRUMENTI  
COMPENSATIVI/DISPENSATIVI**

DIFFICOLTÀ NEL PROCESSO COGNITIVO	INTERVENTI DI COMPENSO/DISPENSA
Lentezza ed errori nella lettura con conseguente difficoltà nella comprensione del testo	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Evitare di far leggere ad alta voce, stimolare la lettura silente</li> <li>✓ Incentivare l'utilizzo di computer con sintesi vocali, CD con testi registrati, dizionari digitali</li> <li>✓ Sintetizzare i concetti con l'uso di mappe concettuali e/o mentali</li> <li>✓ Leggere le consegne dei compiti, gli items dei test, le tracce dei temi o i questionari e/o fornire durante le verifiche, prove su supporto audio e/o digitale</li> <li>✓ Ridurre le verifiche scritte nelle materie tradizionalmente orali, consentendo l'uso di mappe o schemi durante l'interrogazione</li> <li>✓ Consentire la registrazione delle lezioni</li> </ul>
Difficoltà nei processi di automatizzazione della letto-scrittura: impossibilità di eseguire contemporaneamente due procedimenti come ascoltare e scrivere	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Evitare di far prendere appunti, ricopiare testi o espressioni matematiche</li> <li>✓ Fornire appunti su supporto digitale o cartaceo, stampato con carattere Arial, Tahoma, Verdana, Latha, Trebuchet (di dimensione 12-14 e interlinea 1.5-2) in caso di necessità di integrazione dei libri di testo</li> <li>✓ Consentire l'uso del registratore</li> <li>✓ Evitare la scrittura sotto dettatura</li> <li>✓ Evitare la copiatura dalla lavagna</li> </ul>
Difficoltà nel ricordare le categorizzazioni: i nomi dei tempi verbali, dei complementi e delle strutture grammaticali italiane e straniere	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Favorire l'uso di schemi</li> <li>✓ Privilegiare l'uso corretto delle forme grammaticali rispetto all'acquisizione teorica delle stesse</li> <li>✓ Utilizzare nelle verifiche domande a scelta multipla</li> </ul>
Disortografia e/o disgrafia	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Favorire l'uso di programmi di video scrittura con correttore ortografico</li> <li>✓ Dispensare dalla valutazione della correttezza della scrittura</li> <li>✓ Accompagnare o integrare la prova scritta con una prova orale attinente ai medesimi contenuti</li> </ul>

Discalculia, difficoltà nel memorizzare le tabelline	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Consentire l'uso della tavola pitagorica, calcolatrice, tabelle e formulari, mappe procedurali, sia nelle verifiche sia nelle interrogazioni</li> <li>✓ Utilizzare prove a scelta multipla</li> </ul>
Difficoltà nell'espressione della lingua scritta	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Favorire l'uso di schemi testuali</li> </ul>
Difficoltà nel recuperare rapidamente dalla memoria nozioni già acquisite e comprese con conseguente difficoltà e lentezza nell'esposizione orale	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Incentivare l'utilizzo di schemi e mappe durante l'interrogazione, come previsto anche nel colloquio di esame, per facilitare il recupero delle informazioni e migliorare l'espressione verbale orale</li> <li>✓ Evitare di richiedere lo studio mnemonico e nozionistico in genere.</li> </ul>
Facile stanchezza e tempi di recupero troppo lunghi	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Fissare interrogazioni e compiti programmati</li> <li>✓ Evitare sovrapposizioni di compiti e interrogazioni in più materie</li> <li>✓ Evitare di richiedere prestazioni nelle ultime ore</li> <li>✓ Ridurre le richieste di compiti per casa</li> <li>✓ Istituire un produttivo rapporto scuola famiglia</li> <li>✓ Controllare la gestione del diario</li> </ul>
Difficoltà nella lingua straniera	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Privilegiare lo sviluppo delle abilità orali</li> <li>✓ Valorizzare la capacità di cogliere il senso generale del messaggio</li> <li>✓ Valorizzare l'efficacia comunicativa rispetto alla correttezza formale</li> <li>✓ Fornire i testi in anticipo per permettere la decodifica anticipata</li> <li>✓ Utilizzare per lo scritto prove a scelta multipla</li> </ul>
Se alcune di queste peculiarità risultano compresenti a un deficit di attenzione	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Dividere la prova in tempi differenti in quanto non serve assegnare più tempo</li> </ul>

## **4. ACCOGLIENZA E INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON ALTRI DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI**

Per quanto riguarda gli alunni con gli altri disturbi evolutivi specifici, la normativa di riferimento è costituita dalla direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 “Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica” e dalle successive circolari del MIUR n. 8 del 6/03/2013 e n. 2563 del 22/11/2013.

Oltre ai DSA, sono disturbi evolutivi specifici:

- Deficit dell’area del linguaggio
- Deficit nelle aree non verbali
- Deficit da disturbo dell’attenzione e dell’iperattività
- Funzionamento cognitivo limite
- Altre problematiche severe.

### **Diagnosi e certificazione**

Per “DIAGNOSI” si intende un giudizio clinico, attestante la presenza di una patologia o di un disturbo, che può essere rilasciato da un medico, da uno psicologo o comunque da uno specialista iscritto negli albi delle professioni sanitarie.

Per “CERTIFICAZIONE” si intende un documento, con valore legale, che attesta il diritto dell’interessato ad avvalersi di misure previste da precise disposizioni di legge, le cui procedure di rilascio ed i conseguenti diritti che ne derivano sono disciplinati dalle suddette leggi e normative di riferimento.

Quindi:

- Per i DSA le strutture pubbliche rilasciano “certificazione” ai sensi della normativa vigente;
- Per tutti gli altri disturbi specifici è possibile ottenere solo una “diagnosi” clinica.

Se non c’è certificazione H o DSA, decide il CdC, indipendentemente dalla richiesta dei genitori:

si ribadisce che, anche in presenza di richieste dei genitori accompagnate da diagnosi che però non hanno dato diritto alla certificazione di disabilità o di DSA, il Consiglio di classe è autonomo nel decidere di formulare o non formulare un Piano Didattico Personalizzato.

Il Piano Didattico Personalizzato va inteso come uno strumento in più per curvare la metodologia alle esigenze dell’alunno, rimettendo alla esclusiva discrezionalità dei docenti la decisione in ordine alle scelte didattiche, ai percorsi da seguire ed alle modalità di valutazione. È bene ricordare che il percorso personalizzato avrà durata non superiore all’anno scolastico.

## 5. ACCOGLIENZA E INCLUSIONE DEGLI ALUNNI IN SITUAZIONI DI SVANTAGGIO

Per quanto riguarda gli alunni in situazioni di svantaggio, la normativa di riferimento è costituita dalla direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 “Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica” e dalle successive circolari del MIUR n. 8 del 6/03/2013 e n. 2563 del 22/11/2013.

Lo svantaggio può essere classificato in tre grandi aree:

- Socio-economico: legato ad una particolare situazione sociale
- Culturale: legato a situazioni di difficoltà di inserimento in un contesto
- Linguistico: legato alla non conoscenza della lingua italiana

È opportuno precisare, però, che l’area dello svantaggio è più ampia: *“Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta”* (Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012).

Per questi alunni è possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative. Si avrà cura, però, di monitorare l’efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario. Le misure dispensative avranno carattere transitorio, privilegiando le strategie educative e didattiche attraverso percorsi personalizzati, più che strumenti compensativi e misure dispensative.

## 6. ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI



*“Il dialogo interculturale non è un vezzo, è una necessità del nostro tempo. Il dialogo interculturale è impossibile senza un riferimento chiaro e condiviso, a valori fondamentali, quali la democrazia, i diritti umani e il primato del diritto”*

*Consiglio d'Europa*

Libro bianco sul dialogo interculturale, 2008

La presenza degli alunni figli di immigrati nelle scuole del nostro territorio è di gran lunga aumentata nel corso dell'ultimo decennio. “La presenza di alunni con cittadinanza non italiana ha assunto da tempo le caratteristiche di un fenomeno strutturale, che la scuola ha affrontato nella sua complessità, con esperienze di innovazione. Tenuto conto della rilevanza di tale fenomeno, e ai fini di una proficua integrazione dei minori interessati, dovrà essere posta particolare attenzione a tutta la complessa problematica che caratterizza l'iscrizione e la scolarizzazione di tali alunni.”

L'accoglienza e l'integrazione riguarda:

- I figli di immigrati arrivati in Italia per ricongiungimento familiare
- I figli di immigrati nati in Italia
- I ragazzi immigrati ( i minori non accompagnati)
- I ragazzi giunti in Italia per adozione internazionale

## **6.1 LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

Il complesso fenomeno migratorio, che negli ultimi anni ha interessato numerosi Paesi, è stato accompagnato da una ricca legislazione internazionale e nazionale, finalizzata a realizzare forme di convivenza e di integrazione. Di fronte all'emergenza del fenomeno migratorio, l'educazione interculturale è individuata inizialmente come risposta ai problemi degli alunni stranieri/immigrati: in particolare, l'apprendimento della lingua italiana e la valorizzazione della lingua e cultura d'origine (v. C.M. 8/9/1989, n. 301, “Inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell'obbligo. Promozione e coordinamento delle iniziative per l'esercizio del diritto allo studio”).

In seguito si afferma il principio del coinvolgimento degli alunni italiani in un rapporto interattivo con gli alunni stranieri/immigrati, in funzione del reciproco arricchimento (C.M. n.205 del 2 luglio 1990 – “Educazione Interculturale”);

C.M. n.5 del 12 gennaio 1994 “Iscrizione degli alunni stranieri anche sprovvisti di permesso di soggiorno”

C.M. n.73 del 2 marzo 1994 “Il dialogo interculturale e la convivenza democratica”

Legge n. 40 del 6 marzo 1998 “Disciplina dell'immigrazione e condizione giuridica dello straniero”

D.lgs n.286 del 25 luglio 1998 “Disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”

L. n. 189 del 30 luglio 2002 “Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo”

C.M. n.24/2006 marzo “Linee guida per l'inserimento e l'integrazione degli alunni stranieri”

MIUR - ottobre 2007 "La via italiana per la scuola interculturale, l'integrazione degli alunni stranieri"

C.M. n° 2 dell'8 gennaio 2010 - “Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana” e successiva deroga del 10/09/2010;

Nota 22/11/2013 “Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri”

MIUR “Linee Guida per l’accoglienza e integrazione degli alunni stranieri febbraio 2014”

Nota MIUR n. 5535 del 9 settembre 2015 “Diversi da chi? Raccomandazioni per l’integrazione degli alunni stranieri e per l’Intercultura”

Legge n.107 del 13 luglio 2015 “Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione”

Linee Guida per il diritto allo Studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia di origine (2017): le linee guida intendono fornire al personale scolastico elementi di conoscenza generalizzata del sistema di tutela dei minorenni (organizzazione dei servizi sociali, tribunali per i minorenni, servizi di accoglienza ecc...) indicazioni generali utili a garantire nell’istruzione le pari opportunità per gli alunni temporaneamente allontanati dalla loro famiglia d’origine)

Tenendo conto dei riferimenti normativi, l’Istituto Comprensivo “Padre Isaia Columbro” intende perseguire, nel suo Piano dell’Offerta Formativa, l’inclusione e la valorizzazione degli alunni non italofoni, attraverso l’adozione di buone pratiche educativo-didattiche che, attuando comportamenti ed interventi mirati allo sviluppo della persona e al suo successo scolastico, consentano di rispondere a specifici bisogni formativi.

## **6.2 FINALITÀ**

Attraverso le indicazioni contenute nel Protocollo d’Accoglienza, il nostro istituto si propone di: favorire l’ingresso a scuola dei ragazzi stranieri sostenendoli nella fase d’adattamento attraverso la creazione di un clima d’accoglienza e la promozione tra scuola e territorio sui temi dell’accoglienza e dell’educazione interculturale.

## **6.3 OBIETTIVI**

- Facilitare l’ingresso degli alunni di altre nazionalità nel sistema scolastico italiano
- Sostenere gli alunni neo-arrivati in Italia nella fase di adattamento al nuovo contesto
- Stimolare l’acquisizione di sicurezza e autonomia in un contesto nuovo e diverso dal proprio
- Rispettare le regole della vita comunitaria e gli altri cooperando in un gruppo
- Migliorare le modalità comunicative per capire ed esprimere le proprie emozioni in modo adeguato
- Mettere in atto ogni strategia perché l’essere in classe sia sempre un work-in-progress nelle varie dimensioni della persona e secondo le proprie attitudini e specificità
- Avviare l’alunno ai temi della pace, della cooperazione e dell’inclusione
- Formare la personalità degli alunni per capire chi si è, per comprendere le proprie potenzialità, per saper essere e saper scegliere in funzione di un progetto di vita.
- Formare la personalità degli alunni per capire chi si è, per comprendere le proprie potenzialità, per saper essere e saper scegliere in funzione di un progetto di vita.

## 6.4 LE FASI DEL PROGETTO DI INCLUSIONE

### ISCRIZIONE

L'iscrizione è il primo passo del percorso di accoglienza dell'alunno straniero e della sua famiglia.

La Scuola individua nell'Ufficio di Segreteria un incaricato che segua il ricevimento di questo tipo di iscrizioni in modo continuativo.

È Importante ricordare che:

- per i minori con cittadinanza non italiana le procedure di iscrizione possono intervenire in corso d'anno, al momento in cui l'alunno arriva in Italia;
- se la famiglia del minore straniero è in posizione di irregolarità e, quindi lo studente non possiede il codice fiscale, la domanda va comunque compilata a cura della scuola, che procede con le stesse modalità che vengono utilizzate per l'inserimento degli alunni nell'anagrafe degli studenti;
- qualora l'iscrizione dell'alunno straniero avvenga ad anno scolastico già iniziato, si provvede all'individuazione della classe e dell'anno di corso da frequentare, sulla base degli studi compiuti nel Paese d'origine e sulla documentazione predisposta a corredo.

L'assistente amministrativo incaricato alla presenza dei genitori:

- raccoglie i dati personali (documento d'identità del genitore e dell'alunno), il permesso di soggiorno, un recapito telefonico di almeno un genitore;
- riceve la documentazione scolastica precedente e quella sanitaria;
- acquisisce l'opzione di avvalersi o di non avvalersi della Religione Cattolica;
- informa i genitori del tempo che intercorrerà tra l'iscrizione e l'effettivo inserimento nella classe;
- consegna la modulistica;
- Avvisa tempestivamente il docente referente per gli studenti stranieri e per le adozioni al fine di favorire le successive fasi dell'inserimento.

La fase della prima conoscenza ha lo scopo di raccogliere una serie di informazioni di merito sullo studente che consentano di adottare decisioni adeguate, sia sulla classe in cui deve essere inserito, sia sui percorsi di facilitazione che dovrebbero essere attivati.

## **CRITERI DI ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE**

Secondo le indicazioni del DPR 31/08/'99 n°394. "I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che venga deliberata l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

- a) dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
- b) dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
- c) del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
- d) del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno;

È auspicabile che ogni classe non abbia più di 5 alunni stranieri e che vengano eventualmente raggruppati a parità di età per etnie.

L'iscrizione del minore alla scuola dell'obbligo può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico;

Si rileva la necessità di avere la consulenza di un mediatore culturale che possa fornire informazioni sui sistemi scolastici dei paesi di provenienza, sulla tipologia dei loro curricula, sulla durata e sul calendario scolastico

## **AVVIO DEL PROCESSO DI APPRENDIMENTO**

I docenti del Consiglio di Classe o sezione eventualmente con l'aiuto del mediatore culturale:

- ✓ Osservano i comportamenti e gli atteggiamenti dell'alunno e li registrano;
- ✓ Rilevano, se possibile, le competenze pregresse in lingua e le abilità, attraverso prove predisposte dalla Commissione PTOF.
- ✓ Rilevano i bisogni specifici d'apprendimento
- ✓ Semplificano, se necessario, il curriculum;
- ✓ Predispongono il percorso didattico personalizzato, definendo gli obiettivi trasversali, disciplinari individuali;
- ✓ Facilitano il linguaggio delle singole discipline;
- ✓ Considerano l'insegnamento della lingua italiana trasversale alle discipline;
- ✓ Acquisiscono la consapevolezza che l'approccio interculturale è trasversale a tutte le discipline.
- ✓ Pianificano il PEI o PDP;
- ✓ Programmano gli obiettivi, metodi e contenuti diversi per discipline;
- ✓ Stabiliscono l'esclusione dal curriculum di quelle discipline che presuppongono una specifica competenza linguistica sostituendole con attività di alfabetizzazione o consolidamento;
- ✓ Predispongono l'eventuale laboratorio di L2

## 6.5 PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO ALUNNI STRANIERI

Il PDP per gli alunni stranieri è previsto dalla normativa vigente sui BES, può essere compilato nel caso in cui l'alunno è in situazione temporanea di svantaggio linguistico e non è in grado di seguire il percorso didattico comune alla classe.

- ✓ Accolto il consenso della famiglia, il Consiglio di classe si riunisce nel GLO dell'alunno in seduta dedicata per la stesura del PDP.
- ✓ Redatto in via eccezionale (nota ministeriale 22/11/2013) il PDP è adottato per il tempo strettamente necessario al recupero
- ✓ In sede di programmazione, i docenti delle diverse discipline definiscono i nuclei tematici, le strategie, gli strumenti compensativi e le misure dispensative.
- ✓ Considerata la natura transitoria degli interventi messi in atto, i docenti danno priorità a strategie educative-didattiche con l'uso di strumenti compensativi, rispetto alle misure dispensative.
- ✓ Considerati i progressi linguistici compiuti dall'alunno nella valutazione effettuata in sede di scrutini, il PDP può essere, eventualmente, riformulato l'anno successivo, apportando le dovute modifiche.
- ✓ È consigliabile limitare il PDP alle situazioni di reale necessità, passando a una programmazione curricolare, non appena possibile

## 6.6 VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI

La valutazione degli alunni stranieri deve avere carattere orientativo e formativo, puntando alla promozione della globalità della persona.

La valutazione iniziale coincide, per gli alunni stranieri neo-arrivati, con la prima fase dell'accoglienza che vede i docenti impegnati nella rilevazione delle competenze in ingresso per mezzo di diverse azioni: colloqui con familiari e alunno, esame documentazione scolastica del paese di origine, somministrazione prove oggettive di ingresso.

Sono valutati la progressiva acquisizione di un metodo di studio, l'impegno e la partecipazione costante.

Per ciò che concerne la programmazione disciplinare e la valutazione degli alunni stranieri si mette in rilievo quanto suggerito dalla normativa vigente:

### **“Linee Guida del MIUR” (C.M. febbraio 2014)**

(...) E' prioritario che la scuola favorisca, con specifiche strategie e percorsi personalizzati, a partire dalle Indicazioni nazionali per il curricolo del primo ciclo di istruzione e, successivamente, dalle Indicazioni e Linee guida per le scuole secondarie di secondo grado, un possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni, garantendo agli studenti non italiani una valutazione che tenga conto, per quanto possibile, della loro storia scolastica precedente, degli esiti raggiunti, delle caratteristiche delle scuole frequentate, delle abilità e competenze essenziali acquisite.

La Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 sui bisogni educativi speciali e le successive note di chiarimento rafforzano e specificano il ruolo e le responsabilità delle istituzioni scolastiche autonome e dei docenti nella valutazione degli alunni stranieri non italo-foni, anche attraverso strumenti di lavoro

in itinere che abbiano la funzione di documentare alle famiglie le strategie di intervento personalizzato programmate. In proposito si ricorda che gli alunni con cittadinanza non italiana necessitano anzitutto di interventi didattici di natura transitoria relativi all'apprendimento della lingua e che solo in via eccezionale si deve ricorrere alla formalizzazione di un vero e proprio piano didattico personalizzato (vedi nota ministeriale del 22 novembre 2013).

***Dunque la correttezza dell'affermazione del principio pedagogico sulla valutazione degli alunni stranieri, come equivalente a quella degli alunni italiani, implica una contestuale attenzione alla cultura, alla storia e alle competenze in italiano di ciascun alunno.***

## **CRITERI GENERALI PER LA VALUTAZIONE**

La valutazione è strettamente connessa alla didattica e alla gestione della classe. Non si può pensare di valutare a prescindere da ciò che si è fatto, per gli allievi e con gli allievi. I docenti delle discipline si avvarranno di prove di verifica appositamente predisposte, che contribuiranno a fornire elementi utili alla valutazione, che sarà specchio della personalizzazione del percorso.

Nell'ottica formativa della valutazione, è opportuno considerare alcuni **indicatori comuni**:

- il percorso scolastico pregresso;
- gli obiettivi possibili, rispetto alla situazione di partenza;
- la motivazione ad apprendere;
- la regolarità della frequenza;
- l'impegno e la partecipazione alle diverse attività scolastiche;
- la progressione e le potenzialità di sviluppo nel percorso di apprendimento.

Inoltre è indispensabile tener conto:

- dei risultati e delle abilità raggiunte nei corsi di alfabetizzazione di italiano L2 che costituiscono parte integrante della valutazione di italiano, intesa come materia curricolare;
- delle conoscenze e competenze raggiunte in base alla personalizzazione dei percorsi, relativamente ai contenuti essenziali disciplinari previsti per la classe

I docenti della classe, nel caso di:

- allievi iscritti nel secondo quadrimestre inoltrato,
- allievi che richiedono tempi molto lunghi di apprendimento della lingua italiana,
- allievi con scarsa scolarizzazione nel Paese d'origine,
- allievi non alfabetizzati in lingua d'origine,

considerano che *“i tempi dell'apprendimento non devono necessariamente coincidere con il termine dell'anno scolastico”* soprattutto nei casi di allievi con età superiore di uno o più anni rispetto ai compagni di classe.

## **ESAME DI STATO**

La normativa d'esame non permette di differenziare formalmente le prove per gli studenti stranieri ma solo per gli studenti con bisogni educativi speciali certificati o comunque forniti di un piano didattico personalizzato. È importante che anche nella relazione di presentazione della classe all'esame di Stato vi sia un'adeguata presentazione degli studenti stranieri e delle modalità con cui si sono svolti i rispettivi percorsi di inserimento scolastico e di apprendimento. Per l'esame al termine del primo ciclo, nel caso di notevoli difficoltà comunicative, è possibile prevedere la presenza di docenti o mediatori linguistici competenti nella lingua d'origine degli studenti per facilitare la comprensione. Nel colloquio orale possono essere valorizzati contenuti relativi alla cultura e alla lingua del Paese d'origine.

## 7. ALUNNI E STUDENTI AD ALTO POTENZIALE INTELLETTIVO

*Il Miur ha definitivamente accettato di inserire gli studenti plus dotati tra gli alunni con bisogni educativi speciali (BES). Questo permette alle scuole di dedicargli piani di studio personalizzati, che valorizzino il loro talento spiccato e evitino il rischio di emarginazione a cui spesso vanno incontro.*

**apprendimento e curiosità intellettuale molto sviluppate.** Dei “piccoli geni”, secondo una definizione troppo semplicistica e fuorviante, che non vanno confusi con quelli che sono “semplicemente” degli alunni molto brillanti. Gli studenti plusdotati, infatti, sono **bambine e bambini dalle caratteristiche molto particolari** che, per quanto assurdo possa sembrare, rischiano di manifestare un **forte disagio**, quando inseriti nel percorso scolastico. Essere molto intelligenti, nel loro caso, non coincide necessariamente con l’essere ben inseriti a scuola.

Per un accertamento ufficiale, il ragazzo dotato di un’intelligenza sopra la media deve essere sottoposto a **test specifici**. Qualche indizio, però, può essere captato anche dall’insegnante, durante il lavoro in classe. Il ragazzo plusdotato è **estremamente curioso**, è **un attento osservatore**.

Se non adeguatamente seguito e stimolato, **lo studente può ritrovarsi solo** e la sua curiosità può sfociare in comportamenti iperattivi, dannosi per lui o per gli altri.

**Lo studente plusdotato ha bisogni educativi speciali**

**L’alunno plusdotato ha bisogno di attenzioni particolari**, per non disperdere il suo talento in comportamenti improduttivi o addirittura dannosi. Il suo essere un piccolo genio lo rende “particolare”, tanto quando un ragazzo che ha invece difficoltà caratteriali o di apprendimento.

**Il Ministero dell’Istruzione con la nota 562 del 3 aprile 2019 invita a considerare tra gli alunni BES anche quelli ad alto potenziale intellettuale.**

Con un profilo BES è possibile attuare per questi studenti la personalizzazione degli insegnamenti, la valorizzazione degli stili di apprendimento individuali e il principio di responsabilità educativa.

La decisione di inserire gli studenti ad alto potenziale intellettuale tra i BES è appannaggio dei consigli di classe, o Team Docenti della primaria che, in presenza di eventuali situazioni di criticità con conseguenti manifestazioni di disagio, possono adottare **metodologie didattiche specifiche in un’ottica inclusiva**, sia a livello individuale sia di classe, valutando l’eventuale convenienza di un percorso di personalizzazione formalizzato in un PDP.

***PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA***  
***ALUNNI ADOTTATI***

## PREMESSA

La presenza dei minori adottati nelle scuole italiane è divenuta negli ultimi anni un fenomeno quantitativamente rilevante. In molti casi, soprattutto per i bambini adottati internazionalmente, il tema del confronto con il mondo della scuola si pone in maniera urgente perché molti di loro vengono adottati in età scolare o comunque prossima ai 6 anni.

Occorre considerare che alla condizione adottiva non corrisponde un'uniformità di situazioni, e quindi di bisogni, e che i bambini adottati possono essere portatori di condizioni molto differenti che, se poste lungo un continuum, possono andare da un estremo di alta problematicità ad un altro di pieno e positivo adattamento.

È innegabile che all'essere adottato siano connessi alcuni fattori di rischio e di vulnerabilità che devono essere conosciuti e considerati, affinché sia possibile strutturare una metodologia di accoglienza scolastica in grado di garantire il benessere di questi alunni sin dalle prime fasi di ingresso in classe, nella convinzione che un buon avvio sia la migliore premessa per una positiva esperienza scolastica negli anni a venire. In questo senso è necessario che la scuola sia preparata all'accoglienza dei minori adottati in Italia e all'estero e costruisca strumenti utili, non solo per quanto riguarda l'aspetto organizzativo, ma anche didattico e relazionale, a beneficio dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie.

Naturalmente prassi e strumenti adeguati dovranno essere garantiti anche nelle fasi successive all'inserimento, con particolare attenzione ai passaggi da un ordine di scuola all'altro.

## NORMATIVA DI RIFERIMENTO

**1983 Legge 184 del 4 Maggio:** "Diritto del minore a una famiglia **1993 Convenzione dell'Aja 29 1993 – Maggio:** "Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale"

**1998 Legge 476 del 31 Dicembre:** ratifica la Convenzione dell'Aja e Istituisce un organismo nazionale di riferimento e di controllo delle adozioni internazionali

**2001 Legge 149 del 28 Marzo:** Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori

**Normativa di riferimento 2011 - MIUR,** Gruppo di lavoro scuola-adozione

**2012 Giugno: MIUR,** nota rivolta a tutti gli USR

**2013 Marzo: Protocollo di intesa MIUR – CARE** (Coordinamento nazionale di 28 Associazioni adottive e affidatarie in Rete) **2014 Nota MIUR - 547 del 21 Febbraio** Deroga all'obbligo scolastico alunni adottati

**2014 Dicembre: MIUR, Linee di indirizzo per il diritto allo studio degli alunni adottati**

**2015 Legge 107 del 13 Luglio: Le Linee guida entrano nella Legge sulla Scuola**

## FINALITÀ DEL PROTOCOLLO

- Costruire una collaborazione tra scuola e famiglia e una comunicazione reciproca efficace al fine di elaborare obiettivi comuni per l'acquisizione di sicurezza e autostima da parte dell'alunno adottato.
- Individuare e prefissare pratiche condivise per creare un clima favorevole all'accoglienza e valorizzare la specificità del bambino adottato che ha un passato e un presente diversi.
- Promuovere una rete di supporto, comunicazione, collaborazione fra Scuola, Famiglia, Servizi preposti e Enti Autorizzati.

## AREE CRITICHE IN PRESENZA DI ALUNNI ADOTTATI

DIFFICOLTÀ DI APPRENDIMENTO possibili DSA, deficit nella concentrazione, nell'attenzione, nella memorizzazione.

DIFFICOLTÀ PSICO-EMOTIVE in conseguenza alle esperienze sfavorevoli vissute che si possono tradurre in comportamenti aggressivi, incontenibile bisogno di attenzione, paura di essere rifiutati.

## DIVERSA SCOLARIZZAZIONE NEI PAESI DI ORIGINE

SEGNALAZIONI COME  
ALUNNI BES in caso di:

- bambini con significativi problemi di salute o disabilità
- bambini con un vissuto particolarmente difficile o traumatico

## ETÀ PRESUNTA

Identificazione età anagrafica

## PREADOLESCENZA E ADOLESCENZA

Atteggiamenti disfunzionali verso l'apprendimento: oppositivo, dipendenza, egocentrismo.

## ITALIANO COME L2

I bambini adottati internazionalmente apprendono velocemente la lingua italiana funzionale alla comunicazione ma rimangono difficoltà nell'interiorizzazione della struttura linguistica.

## IDENTITÀ ETNICA

Un bambino adottato internazionalmente non è un bambino straniero immigrato ma è diventato un bambino italiano a tutti gli effetti. Tuttavia, si possono manifestare momenti di rifiuto/rimozione, legati al vissuto difficile o traumatico, a momenti di nostalgia/orgoglio verso la cultura di provenienza.

## RUOLO DELLA SCUOLA

**La scuola è chiamata a svolgere un ruolo importante nel far crescere la consapevolezza e l'accettazione della diversità come valore aggiunto nel processo di inclusione. Se da un lato quindi si "arricchisce" accogliendo la specificità del vissuto passato e presente dei bambini adottati, da un altro è chiamata ad affrontare il mondo dell'adozione nella sua complessità.**

### BUONE PRASSI

OGGETTO (cosa)	TEMPI (quando)	SOGGETTI COINVOLTI (chi)	AZIONI DA SVOLGERE (materiali)
ISCRIZIONI	In qualunque momento dell'anno	- segreteria - genitori	- Iscrizione on line per adozioni internazionali anche in assenza di tutta la documentazione. - Iscrizione in segreteria e non su piattaforma telematica per adozioni nazionali o per situazioni di affido preadottivo (previsto dal tribunale dei minori per tutela della riservatezza dei dati del bambino).
TEMPI INSERIMENTO SCOLASTICO	ADOZIONI INTERNAZIONALI:  -scuola dell'infanzia e primaria: inserimento non prima delle 12 settimane dall'arrivo in Italia; - scuola secondaria dopo 4/6 settimane dall'arrivo in Italia	- Dirigente scolastico - segreteria - famiglia - il bambino - servizi competenti (se necessario)	-Acquisire dati utili con un colloquio preliminare e con schede informative predefinite (vedi allegati) - Adozioni internazionali: - acquisire la documentazione amministrativa in possesso della famiglia, -acquisire informazioni scolastiche pregresse e schede sanitarie Adozioni nazionali: -prendere visione della documentazione rilasciata

			dal Tribunale senza trattenerla: nel fascicolo dell'alunno verrà inserita una dichiarazione del Dirigente scolastico che ne attesti la presa visione. In seguito la segreteria dovrà trascrivere nei registri di classe i nomi dei bambini con il cognome degli adottanti (fare attenzione a che non compaia mai il cognome d'origine)

SCELTA DELLA CLASSE DI INGRESSO	dopo la formalizzazione dell'iscrizione	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Dirigente scolastico</li> <li>-docente referente</li> <li>- docenti (sottocommissione GLI) per somministrazione test di ingresso</li> <li>- segreteria</li> <li>- genitori</li> <li>-alunno/i</li> <li>- servizi competenti (se necessario)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Individuare la classe d'inserimento</li> <li>Il Dirigente tenuto conto: <input type="checkbox"/> del parere dei docenti somministratori e dei risultati delle prove di ingresso delle informazioni raccolte nel colloquio preliminare con la famiglia delle relazioni e valutazioni dei servizi che seguono l'alunno decide l'assegnazione dell'alunno alla classe (possibilità di inserimento anche in una classe inferiore di un anno rispetto l'età anagrafica; per i bambini di 5/6 anni possibilità di un ulteriore anno all'infanzia - nota 547 MIUR febbraio 2014-).</li> <li>- Comunicare ai genitori la classe di inserimento del bambino.</li> <li>- Comunicare ai docenti di classe l'inserimento.</li> </ul>
COLLOQUIO GENITORI – INSEGNANTI DI CLASSE	Subito dopo l'inserimento in classe	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Docenti di classe - Dirigente e/o Docente referente</li> <li>- genitori</li> <li>- servizi competenti (se necessario)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Acquisire informazioni reciproche nell'ottica della collaborazione insegnanti-famiglia.</li> <li>-Acquisire informazioni sulla storia personale e scolastica del bambino secondo le indicazioni del Regolamento Europeo (GDPR n.679/2016)</li> </ul>

RIUNIONE TRA I DOCENTI DI CLASSE, IL DIRIGENTE E/O IL DOCENTE REFERENTE	Dopo un periodo di osservazione in classe	-Dirigente e/o insegnante referente -Docenti di classe - genitori - servizi competenti (se necessario)	-Predisporre, se necessario, sulla base delle osservazioni svolte, un PDP (circolare applicativa BES n 8 marzo 2013) possibile comunque in ogni momento dell'anno. - Predisporre un programma educativo che consenta di attivare tutte le strategie didattiche opportune per il benessere del bambino: -cooperative learning, -tutoring, life skill education; - facilitatore linguistico se necessario (docente di
			italiano anche di altra sezione con esperienza e formazione nell'insegnamento dell'italiano come L2) che diventi "figura referente" e curi la prima alfabetizzazione comunicativa e l'avvio allo studio della lingua.

## TEMPI E MODALITÀ DI INSERIMENTO

Le indicazioni e i suggerimenti che seguono riguardano espressamente i minori adottati internazionalmente che si trovano a dover affrontare l'ingresso scolastico a ridosso dell'arrivo in Italia.

### SCUOLA PRIMARIA

È auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di dodici settimane dal suo arrivo in Italia. Nella prima accoglienza in classe di un alunno adottato, specialmente se arrivato in corso d'anno, al fine di creare rapporti di collaborazione da parte dei compagni, si consiglia di:

- realizzare una visita collettiva nella scuola per conoscerla con la presenza del neo-alunno, dei genitori, della insegnante prevalente e di un compagno/a;
- presentare all'alunno la sua futura classe, le principali figure professionali (il collaboratore scolastico, gli insegnanti delle classi vicine, ecc.);
- preparare nella classe un cartellone/libretto di **BENVENUTO** con saluti (anche nella sua lingua di origine, se adottato internazionalmente);

- predisporre un cartellone di classe dove incollare con lui la sua foto, precedentemente fornita dai genitori adottivi;
- durante la visita attirare l'attenzione dell'alunno adottato sui locali più significativi della scuola attaccando cartelli in italiano e cartelli simbolo (ad esempio, per il bagno, per la palestra, per le aule speciali ecc.).

Tutti gli alunni adottati al primo ingresso, in particolare se arrivati in corso d'anno, dovrebbero avere la possibilità di poter usufruire, solo per un limitato periodo iniziale, di un orario flessibile, secondo un percorso specifico di avvicinamento, sia alla classe che alle attività (es. frequenza nelle ore in cui ci sono laboratori/lezioni di musica/attività espressive e grafiche, di motoria, laboratori interculturali ecc ...), in modo da favorire l'inserimento, valutando l'incremento di frequenza caso per caso; così come sembra possa essere favorente prevedere, rispetto alla classe di inserimento, la possibilità per l'alunno di partecipare ad attività includenti e di alfabetizzazione esperienziale in classi inferiori. Soprattutto dopo qualche mese dall'inserimento in classe, i minori potrebbero manifestare stati di sofferenza emotiva; in questo caso potrebbero risultare utili, se applicabili, le seguenti misure:

- riduzione dell'orario di frequenza
- didattica a classi aperte
- didattica in compresenza
- utilizzo dei modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring.

## SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

È auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di quattro/sei settimane dal suo arrivo in Italia. Sono da evidenziare alcune possibili criticità. Gli anni passati prima dell'adozione e i ricordi legati alla differente vita di prima fanno sì che questi alunni possano dover confrontarsi con l'alterità ancor più di quanto non debbano fare gli alunni adottati con età inferiore. Pertanto è indispensabile che i docenti posseggano le opportune informazioni sulla storia pregressa all'adozione, al fine di disporre di notizie relative alle abitudini ed eventuali relazioni passate. Questa conoscenza è un processo dinamico e continuativo, che richiede confronti assidui con la famiglia adottiva.

Inizialmente quindi, proprio per agevolare la conoscenza, i momenti di permanenza in aula possono dover essere più finalizzati ad agevolare la socializzazione e la partecipazione degli alunni adottati alla vita di classe (utilizzando anche i modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring), da alternare, se possibile, con momenti di lavoro individuale o in piccoli gruppi dedicati all'alfabetizzazione e all'apprendimento del nuovo codice linguistico senza tuttavia trascurare del tutto la riflessione metalinguistica.

## PROGETTI DI INTERCULTURA

Un'educazione alla valorizzazione delle differenze culturali e alla pluralità di appartenenze che connota ciascuno è fondamentale per ogni alunno e certamente lo è per gli alunni adottati internazionalmente. Va tuttavia ricordato che, quando si affronta in classe questo tema, bisogna fare attenzione a non innescare, proprio negli alunni adottati, percezioni di estraneità riportando la loro appartenenza ad una cultura che forse non gli appartiene realmente, o che non gli appartiene come ci si aspetterebbe. Chi ha storie di lunga istituzionalizzazione ha un'esperienza del proprio Paese di

origine molto particolare, come anche chi è stato adottato in giovanissima età può non avere ricordi coscienti di dove è nato e vissuto solo pochi mesi. Certamente bisogna non assimilare le necessità degli alunni adottati internazionalmente a quelle degli alunni arrivati per immigrazione. È dunque opportuno, in progetti interculturali attuati in classe, non porre il minore adottato al centro dell'attenzione con domande dirette, ma piuttosto creare condizioni facilitanti affinché egli si senta libero di esporsi in prima persona se e quando lo desidera. Bisogna tener presente che i minori adottati possono avere un'accentuata ambivalenza nei confronti del Paese d'origine e della loro storia preadottiva, con alternanza di fasi di identificazione e di rifiuto che vanno rispettate. Per le stesse ragioni è necessario procedere con cautela nel proporre interventi riferiti al Paese d'origine del minore adottato consultando, soprattutto nella primaria, preventivamente i genitori e chiedendo eventualmente la loro collaborazione. I bambini adottati, infatti, sono inseriti non solo in una classe, ma anche in una famiglia multiculturale, che può trattare in modo diverso il loro precoce patrimonio esperienziale.

## RUOLI

### **DIRIGENTE SCOLASTICO**

Promuove e sostiene azioni finalizzate a favorire il pieno inserimento nel contesto scolastico dell'alunno adottato. A tal fine:

- si avvale della collaborazione di un insegnante referente per l'adozione con compiti di informazione, consulenza e coordinamento;
- garantisce che nel Piano dell'Offerta Formativa della scuola siano indicate le modalità di accoglienza e le attenzioni specifiche per gli alunni adottati;
- decide la classe di inserimento dei neo-arrivati, sentiti i genitori e il referente, e presa visione della documentazione fornita dalla famiglia e dai servizi pubblici e/o privati che la accompagnano;
- acquisisce le delibere del Collegio dei Docenti nel caso in cui risulti opportuno - data la documentazione acquisita - prevedere la permanenza dell'alunno nella scuola dell'infanzia oltre i 6 anni;
- garantisce percorsi didattici personalizzati finalizzati al raggiungimento di una adeguata competenza linguistica per consentire l'uso della lingua italiana nello studio delle varie discipline;
- promuove e valorizza i progetti finalizzati al benessere scolastico e all'inclusione;
- attiva il monitoraggio delle azioni messe in atto per favorire la diffusione di buone pratiche;
- garantisce il raccordo tra tutti i soggetti coinvolti nel percorso post-adottivo (scuola, famiglia, servizi pubblici e/o privati del territorio);
- promuove attività di formazione e aggiornamento, anche in rete.

## INSEGNANTE REFERENTE D'ISTITUTO

La funzione del referente d'istituto si esplica principalmente nel supporto dei colleghi che hanno alunni adottati nelle loro classi, nella sensibilizzazione del Collegio dei docenti sulle tematiche dell'adozione, nell'accoglienza dei genitori. Nello specifico, svolge le seguenti funzioni:

- informa gli insegnanti (compresi i supplenti) della eventuale presenza di alunni adottati nelle classi;
- accoglie i genitori, raccoglie da loro le informazioni essenziali all'inserimento e alla scelta della classe e li informa sulle azioni che la scuola può mettere in atto;
- collabora a monitorare l'andamento dell'inserimento e del percorso formativo dell'alunno;
- collabora a curare il passaggio di informazioni tra i diversi gradi di scuola;
- nei casi più complessi, collabora a mantenere attivi i contatti con gli operatori che seguono il minore nel post-adozione;
- mette a disposizione degli insegnanti la normativa esistente e materiali di approfondimento;
- promuove e pubblicizza iniziative di formazione;
- supporta i docenti nella realizzazione di eventuali percorsi didattici personalizzati.

## DOCENTI

Coinvolgono tutte le componenti scolastiche utili nel processo di inclusione di alunni adottati al fine di attivare prassi mirate a valorizzarne le specificità, a sostenerne l'inclusione e a favorirne il benessere scolastico. Nello specifico, quindi:

- partecipano a momenti di formazione mirata sulle tematiche adottive;
- propongono attività per sensibilizzare le classi all'accoglienza e alla valorizzazione di ogni individualità;
- mantengono in classe un atteggiamento equilibrato, evitando sia di sovraesporre gli studenti adottati sia di dimenticarne le specificità;
- nell'ambito della libertà d'insegnamento attribuita alla funzione docente e della conseguente libertà di scelta dei libri di testo e dei contenuti didattici, pongono particolare attenzione ai modelli di famiglia in essi presentati;
- creano occasioni per parlare delle diverse tipologie di famiglia esistenti nella società odierna, proponendo un concetto di famiglia fondato sui legami affettivi e relazionali;
- nel trattare tematiche "sensibili" (quali la costruzione dei concetti temporali, la storia personale, l'albero genealogico, ecc.) informano preventivamente i genitori e adattano i contenuti alle specificità degli alunni presenti in classe;
- se necessario, predispongono percorsi didattici personalizzati calibrati sulle esigenze di apprendimento dei singoli;
- tengono contatti costanti con le famiglie ed eventualmente con i servizi pubblici e/o privati che accompagnano il percorso post-adottivo.

## FAMIGLIE

Collaborano con la scuola al fine di favorire il benessere e il successo scolastico dei propri figli.

Pertanto:

- forniscono alla scuola tutte le informazioni necessarie a una conoscenza del minore al fine di garantirne un positivo inserimento scolastico;
- nel caso di minori già scolarizzati, raccolgono e comunicano, ove possibile, tutte le informazioni disponibili sul percorso scolastico pregresso;
- sollecitano la motivazione e l'impegno nello studio del figlio con giusta misura, nel rispetto quindi dei suoi tempi e delle sue possibilità di apprendimento;
- mantengono contatti costanti con i docenti, rendendosi disponibili a momenti di confronto sui risultati raggiunti in itinere dall'alunno.

## CONTINUITÀ

È auspicabile l'attivazione di buone prassi che facilitino il progredire del percorso scolastico dei minori adottati, quali:

- Un accurato scambio di informazioni (concordato con la famiglia) tra i docenti dei diversi ordini di scuola e la possibilità che i ragazzi possano familiarizzare con il nuovo ambiente tramite visite alla scuola e incontri con gli insegnanti prima dell'inizio della frequenza.
- L'individuazione di un insegnante all'interno del consiglio di classe che possa rappresentare un riferimento per il ragazzo e per la famiglia.
- L'attivazione tempestiva di interventi (potenziamento linguistico, percorsi individualizzati, acquisizione di un metodo di studio) quando si ravvisino difficoltà nell'apprendimento.
- Una particolare attenzione al clima relazionale di classe attraverso attività che sensibilizzino gli studenti all'accoglienza, alla valorizzazione delle diversità e all'inclusione.

## CONTINUITÀ CON LE RISORSE DEL TERRITORIO

La multidimensionalità della condizione adottiva richiede che l'inserimento scolastico degli alunni adottati sia adeguatamente accompagnato e sostenuto attraverso un lavoro coordinato tra scuola, famiglia, servizi socio-sanitari, Associazioni famigliari e altri soggetti che si occupano di adozione sul territorio.

## FORMAZIONE

La formazione di tutto il personale scolastico, relativamente all'inserimento dell'alunno adottato nell'attuale sistema scolastico, è un aspetto imprescindibile per garantire il successo formativo di questi alunni. È bene che tutte le componenti scolastiche, nel rispetto delle reciproche competenze,

abbiano una conoscenza di base delle peculiarità dell'adozione e delle attenzioni specifiche da riservare agli studenti adottati e alle loro famiglie.

## ALLEGATO 1

### Scheda di raccolta informazioni a integrazione dei moduli d'iscrizione

1. ADOZIONE NAZIONALE
2. ADOZIONE INTERNAZIONALE:  AFRICA  AMERICA meridionale  AMERICA settentrionale  ASIA  
 EUROPA  OCEANIA
3. ALTRO.....
4. Nome e cognome del minore: .....
5. Genere: Maschile  Femminile
6. Luogo di nascita: .....

7. Data di nascita: /\_\_/ /\_\_/ /\_\_ /\_\_ /\_\_  
 (gg.) (mm.) (aaaa)

8. Il minore potrebbe iniziare

- La <i>classe prima</i> ad inizio corso di studi con il gruppo classe ed <b>ha frequentato la scuola dell'infanzia</b>	
- La <i>classe prima</i> ad inizio corso di studi con il gruppo classe e <b>NON ha frequentato la scuola dell'infanzia</b>	
- Ad inizio anno scolastico di un percorso di studi già avviato (es.: cl. 2 <sup>^</sup> , 3 <sup>^</sup> , 4 <sup>^</sup> , 5 <sup>^</sup> )	
- Ad anno scolastico avviato con <b>compagni di classe della stessa età</b>	
- Ad anno scolastico avviato con <b>compagni di classe più piccoli della sua età</b>	

9. **Data di ingresso del minore nella famiglia** /\_\_/ /\_\_/ /\_\_ /\_\_ /\_\_  
 Deve ancora essere inserito SI (gg.)  
 (mm.) NO (aaaa)

10. **Data di ingresso del minore in Italia:** /\_\_/ /\_\_/ /\_\_ /\_\_ /\_\_  
 (se si tratta di un'adozione internazionale) (gg.) (mm.) (aaaa) Deve  
 ancora arrivare in Italia SI NO

11. **I genitori desiderano inserire il b.no a scuola, dal suo ingresso in famiglia, dopo:** settimane  mesi   
 (specificare numero di settimane/mesi)

12. **Il/La bambino/a è già stato scolarizzato/a?** NO  SI

Se a conoscenza, indicare da che età /\_\_/ e la durata /\_\_/ mesi /anni

**Informazioni sulla famiglia d'accoglienza:**

13. Sono presenti figli biologici? NO  SI ..... (specificare il numero)

Indicare per ciascuno il genere e l'età:

	<i>anni</i>	<i>Anni</i>
Maschi		
Femmine		

14. Sono presenti altri figli precedentemente adottati/in affidamento?

NO  SI  ..... " (specificare il numero)

Indicare per ciascuno il genere e l'età:

	<i>anni</i>	<i>Anni</i>
Maschi		
Femmine		

15. Eventuali fratelli hanno frequentato/frequentano l'attuale Scuola?

NO  SI

16. Riferimenti dei Servizi Territoriali o altri Enti che hanno seguito/seguito il nucleo familiare:

.....  
.....

17. Nella scuola/classe in cui sarà inserito vostro/a figlio/a ci sono bambini che lui già conosce?

NO  SI  Chi?

.....  
.....

18. In generale vostro/a figlio/a è in contatto con bambini accolti in adozione da famiglie o provenienti dalla medesima realtà adottiva?

NO  SI  descrivere il tipo di relazione

.....  
.....  
.....

Data di compilazione: / / / / / / / /

## ALLEGATO 2 Primo colloquio insegnanti - famiglia

(dati da tutelare secondo le modalità previste dalla Legge n. 675 del 31 dicembre 1996 - Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali)

1. Dopo l'adozione è stato cambiato il nome? NO  SI

Quale? (esplicitarlo solo se non vi sono restrizioni per motivi di privacy) ..... Se è un nome straniero:

la scrittura esatta è: .....

la pronuncia corretta e il suo significato (se noto) sono:.....

2. Dopo l'adozione è stato aggiunto un altro nome? NO  SI

Quale? .....

3. Come viene abitualmente chiamato/a vostro figlio/a in famiglia?

.....

4. Vostro/a figlio/a ha la conoscenza e/o percezione di:

	SI	No	In parte
1. quand'è nato/a			
2. dov'è nato/a			
3. dove vive (se arriva da un altro Paese) e dove abita ora			
4. essere diventato/a figlio/a attraverso l'adozione			
5. della sua storia passata			
6. della storia familiare adottiva			
7. del ricordo di legami con figure affettive (affidatari, fratelli ...)			
8. di essere stato eventualmente /a scolarizzato/a e del ricordo di legami e figure di riferimento			
9. dal suo inserimento in famiglia quali sono i legami per lui più significativi oltre ai genitori/nonni (es.: cuginetti, fratelli eventuali)? Quali? ..... .....			

5. Dall'arrivo in famiglia il/la bambino/a ha frequentato/frequenta attività ricreative quali:

- ludoteche  
 oratori  
 attività sportive  
 altro .....

E mezzi di cura quali:

- psicomotricità       a scuola       in privato       in carico ai Servizi Territoriali

- logopedia                       a scuola  in privato                       in carico ai Servizi Territoriali  
 ippoterapia                       a scuola  in privato                       in carico ai Servizi Territoriali  
 musica, musico-terapia                       a scuola     in privato                       in carico ai Servizi Territoriali  
 altro .....

**6. Come valutate l'atteggiamento prevalente di vostro/a figlio/a di fronte a una nuova esperienza?**  
 Se **SI**, valutare su una scala da 1 a 7:

1. SOCIEVOLE <b>SI</b> <input type="checkbox"/> <b>NO</b> <input type="checkbox"/> <b>NON SO</b> <input type="checkbox"/>									
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto	
2. LEADER <b>SI</b> <input type="checkbox"/> <b>NO</b> <input type="checkbox"/> <b>NON SO</b> <input type="checkbox"/>									
Poco		2	3	4	5	6	7	Molto	
3. COLLABORATIVO <b>SI</b> <input type="checkbox"/> <b>NO</b> <input type="checkbox"/> <b>NON SO</b> <input type="checkbox"/>									
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto	
4. ISOLATO <b>SI</b> <input type="checkbox"/> <b>NO</b> <input type="checkbox"/> <b>NON SO</b> <input type="checkbox"/>									
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto	
5. REATTIVO <b>SI</b> <input type="checkbox"/> <b>NO</b> <input type="checkbox"/> <b>NON SO</b> <input type="checkbox"/>									
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto	
6. PASSIVO <b>SI</b> <input type="checkbox"/> <b>NO</b> <input type="checkbox"/> <b>NON SO</b> <input type="checkbox"/>									
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto	
7. INDIFFERENTE <b>SI</b> <input type="checkbox"/> <b>NO</b> <input type="checkbox"/> <b>NON SO</b> <input type="checkbox"/>									
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto	

**N.B.:** *Occorre tenere presente che si tratta di situazioni dinamiche, in evoluzione. Può inoltre verificarsi che la famiglia non sia in grado di rispondere, al momento del colloquio iniziale, ad alcune domande (nel caso, ad esempio, di inserimenti recenti) e che queste vadano poi riprese e completate nel corso dell'anno.*

**7. Secondo voi vostro figlio è interessato a :** valutare ciascun item su una scala da 1 a 7:

1. Conoscere nuovi compagni									
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto	<input type="checkbox"/> non so

2. Conoscere nuove maestre										
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto	<input type="checkbox"/> non so	
3. Desiderio di apprendere nuove conoscenze										
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto	<input type="checkbox"/> non so	
4. Altro _____										
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto	<input type="checkbox"/> non so	

**8. Secondo voi vostro figlio/a preferisce interagire con:**

valutare su una scala da 1 a 7:

1. Coetanei <b>SI</b> <input type="checkbox"/> <b>NO</b> <input type="checkbox"/> <b>NON SO</b> <input type="checkbox"/>										
Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto		
2. Bambini più piccoli <b>SI</b> <input type="checkbox"/> <b>NO</b> <input type="checkbox"/> <b>NON SO</b> <input type="checkbox"/>										
Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto		
3. Bambini più grandi <b>SI</b> <input type="checkbox"/> <b>NO</b> <input type="checkbox"/> <b>NON SO</b> <input type="checkbox"/>										
Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto		
4. Adulti <b>SI</b> <input type="checkbox"/> <b>NO</b> <input type="checkbox"/> <b>NON SO</b> <input type="checkbox"/>										
Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto		
5. Figure femminili <b>SI</b> <input type="checkbox"/> <b>NO</b> <input type="checkbox"/> <b>NON SO</b> <input type="checkbox"/>										
Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto		
6. Figure maschili <b>SI</b> <input type="checkbox"/> <b>NO</b> <input type="checkbox"/> <b>NON SO</b> <input type="checkbox"/>										
Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto		

**Focus narrativi per raccogliere altre informazioni, al fine di predisporre la miglior accoglienza del/la bambino/a in classe.**

Dall'arrivo in famiglia:

9. Quali sono gli interessi prevalenti di vostro figlio/a?
.....
.....

.....  
.....  
.....

**10. Nel gioco vostro figlio/a predilige ...**

- giocare da solo
- giocare con la presenza prevalente di un adulto
- giocare ricercando il coetaneo
- giocare ricercando un ruolo di gioco in gruppo
- giocare evitando un ruolo di gioco in gruppo
- altro .....
- non lo so ancora

**11. Nel gioco vostro figlio/a di fronte all'insuccesso ...**

- continua con ostinazione
- abbandona
- si ferma e rinuncia
- chiede aiuto
- tenta soluzioni
- accetta suggerimenti
- diventa reattivo verso gli oggetti
- diventa reattivo verso le persone
- altro .....
- non lo so ancora

**12. Nel gioco vostro figlio/a tende ...**  a

scambiare i giochi con i coetanei

- a dividere i giochi con i compagni
- ad accettare l'aiuto di un coetaneo
- ad offrire spontaneamente aiuto ad un compagno
- a reagire eccessivamente se un compagno non lo aiuta
- altro .....
- non lo so ancora

**13. Ci sono eventuali comportamenti e/o rituali che ritenete utili segnalarci?**

.....  
.....  
.....

**14. In riferimento al rapporto con l'alimentazione di vostro figlio ci sono eventuali aspetti o ritualità che ritenete utili segnalarci? (usi, gusti, abitudini relative alle proprie origini, accettazione della nostra cultura/varietà alimentare, capacità e volontà dell'uso delle posate ...).**

.....  
.....  
.....  
.....  
.....

**15. In riferimento ad eventuali ansie e relative sue reazioni/modalità consuete ci sono strategie preventive o di intervento che ritenete utile segnalare?**

.....

.....

.....

.....

.....

**16. Qual è la reazione di vostro figlio/a di fronte ad un disagio fisico e/o emotivo?**

**N.B. DA RIVEDERE IMPOSTAZIONE IN FUNZIONE DI RICHIESTA (OVVERO INTENSITA' DI REAZIONE ADEGUATA OPPURE SPECIFICAZIONE (ES. PIANGE DISPERATO QUANDO ..... )**

- piange disperato/a
- si isola, chiudendosi nel mutismo
- si isola, nascondendosi
- si dondola, si ritrae, nasconde il volto
- non piange mai
- diventa aggressivo/a
- tende ad allontanarsi
- rifiuta il contatto fisico
- ricerca il contatto fisico
- si mostra contrariato/a
- altro .....

**17. Se è un bambino adottato da un Paese straniero. In riferimento al rapporto con la lingua d'origine di vostro figlio, ci sono eventuali aspetti che intende segnalarci (rifiuto, utilizzo predominante, usata come intercalare)?**

.....

.....

.....

.....

### ALLEGATO 3

#### Suggerimenti per un buon inserimento di un minore adottato internazionalmente

La scelta di un tempo adeguato per l'*inserimento scolastico* è fondamentale per permettere di recuperare e costruire la sicurezza necessaria ad affrontare in maniera serena le richieste prestazionali che i percorsi di apprendimento richiedono<sup>1</sup>; tale periodo varia in funzione dell'età del minore e della sua storia pregressa. Un alunno adottato che si è trovato in un tempo molto breve privato dei riferimenti spaziali e comunicativi cui era abituato necessita, da parte di chi lo accoglie a scuola, cautela e rispetto dei tempi dell'adattamento personale alla nuova situazione. Le prime fasi dell'accoglienza devono dunque sovente basarsi sull'appianare le difficoltà che possono comparire in relazione alla necessità dei bambini di esprimere i propri bisogni primari personali.

E' fondamentale, da parte dell'insegnante, la cura dell'aspetto *affettivo-emotivo* per arginare stati d'ansia e d'insicurezza che possono comparire proprio in tale fase, mediante l'instaurazione di un rapporto cooperativo che configuri l'insegnante stesso come adulto di riferimento all'interno del nuovo ambiente. Pertanto nella scelta della classe e della sezione si suggerisce di prediligere, nel limite del possibile, un team di insegnanti stabili che possano garantire una continuità di relazione interpersonale e un clima rassicurante.

Per alcuni bambini nella fascia dei 3-10 anni di età, è talvolta osservabile una cosiddetta "*fase del silenzio*": un periodo in cui l'alunno osserva, valuta, cerca di comprendere l'ambiente. Questa fase può durare anche un tempo considerevole e va profondamente rispettata non confondendola precipitosamente con incapacità cognitive o non volontà di applicazione o di collaborazione, soprattutto quando la condotta è alterata da momenti di eventuale agitazione e di oppositività.

Gli alunni adottati possono mettere in atto strategie difensive come l'evasione, la seduzione e la ribellione: la prima modalità riguarda l'alunno insicuro e timido, che tende a sfuggire a qualunque tipo di relazione comunicativa e affettiva; la seconda è quella del seduttore che cerca di compiacere gli adulti cercando di adeguarsi alle loro aspettative; la terza modalità è la ribellione nei confronti dell'autorità che diventa una sfida permanente contro tutto e tutti. Migliore è la costruzione di un clima accogliente, più attendibili e prevedibili le rassicurazioni degli adulti, più facilmente si attiveranno negli alunni strategie di resilienza<sup>2</sup>. L'invito agli insegnanti è dunque, specialmente nelle prime fasi, di costruire opportunità volte all'*alfabetizzazione emotiva* nella comunicazione per attivare solo dopo l'approccio alla lingua specifica dello studio. Pur tenendo in considerazione l'età degli alunni e l'ordine di scuola, il metodo didattico, in queste prime fasi, può giovare di un

---

<sup>1</sup> L'esperienza evidenzia che i minori adottati internazionalmente (soprattutto nella fascia di età 3-10 anni) hanno necessità, una volta arrivati in Italia, di una fase di regressione sul piano emotivo. Tale regressione è funzionale al superamento dei grandi cambiamenti che sono avvenuti nei pochi mesi dal loro arrivo in Italia (dalla perdita dei riferimenti sociali, culturali e linguistici del Paese di provenienza, alla tensione della nuova realtà adottiva). Nello specifico, si riscontrano, talvolta, immature istanze emotive nella relazione con il gruppo, in quanto alunni maggiormente esposti alla naturale curiosità e soprattutto alle critiche, che vengono interpretate dai minori adottati come un segnale del loro non sentirsi all'altezza, poiché la loro capacità di adattamento dipende ancora principalmente dal consenso degli altri. In tali circostanze potrebbe acuirsi l'ansia da prestazione (ad esempio nelle funzioni linguistiche), che talvolta contrasta con le loro reali potenzialità cognitive.

<sup>2</sup> S'intende per resilienza la capacità di mitigare le conseguenze delle esperienze sfavorevoli vissute nel periodo precedente l'adozione. Tra i fattori in grado di promuovere la resilienza nei bambini cresciuti in contesti difficili risultano fondamentali gli ambiti di socializzazione e in primo luogo la scuola, in particolare se essa valorizza le differenze, favorisce positive esperienze tra pari (studio, attività ludiche e sportive, amicizia) e promuove rapporti di stima e fiducia tra insegnanti e allievi.

*approccio iconico* (intelligenza visiva) ed *orale* (intelligenza uditiva) per incentivare e mediare le caratteristiche affettive d'ingresso all'apprendimento. Nella costruzione dei messaggi di apprendimento, soprattutto per i bambini della scuola primaria, si può fare ricorso alla *grafica*, per fornire presentazioni accattivanti, o a *filmati* e *animazioni*, per fini dimostrativi o argomentativi. Tutto ciò viene rafforzato sempre da un approccio didattico che valorizza un'affettività direttamente collegata al successo che si consegue nell'apprendere, affettività che stimola e rende più efficace la memorizzazione delle informazioni da parte del cervello<sup>3</sup>. Dunque possiamo dire che i suoni, le illustrazioni e le animazioni e il contesto emotivo in cui vengono veicolate aiutano ad imparare.

Per tutti i bambini, ma soprattutto per quelli di 3-10 anni, il primo momento di adattamento all'ambiente scolastico deve essere mediato in modo concreto. Si suggerisce di curare bene l'esperienza di contatto con gli spazi della scuola; soprattutto per alunni della scuola dell'infanzia e della primaria occorre porre attenzione negli spostamenti tra gli spazi classe-corridoi, classe-mensa, classe-palestra. Queste situazioni possono attivare negli alunni adottati memorie sensoperceptive riferibili alla storia pregressa all'adozione. Pertanto nelle prime settimane è bene essere fisicamente vicini all'alunno e cercare di mantenere ritualità rassicurative (stesso posto in classe, in fila, possibilmente vicino all'insegnante). È poi importante assegnare azioni cooperative perché il coinvolgimento *al fare* aiuta l'alunno a mantenere l'attenzione su un compito che di fatto lo gratifica, lo contiene maggiormente e lo rende parte del gruppo. Strutture definite e il più possibile definitive di orario scolastico, impiego del tempo attraverso rituali (preferibilmente posti a sedere in classe sempre uguali nei primi tempi), possono aiutare a stabilire abitudini, grazie ad un sistema di etichettatura dei luoghi e presenze che migliorano il grado di rassicurazione. Viceversa un quotidiano frammentato (cambi frequenti di aule) o imprevedibile (frequenti sostituzioni degli insegnati ad esempio) possono riattivare frammentarietà già esperite ed alterare significativamente la condotta nell'alunno.

Una buona accoglienza e un buon andamento scolastico del bambino adottato concorrono a definire il successo dell'incontro adottivo e la sua evoluzione futura.

L'adozione di un bambino, quindi, non interessa solo la sua famiglia, ma coinvolge necessariamente gli insegnanti e i genitori adottivi in un confronto costante.

### **Tempi e modalità d'inserimento dei minori neo-arrivati**

Le indicazioni e i suggerimenti che seguono riguardano espressamente i minori adottati **internazionalmente** che si trovano a dover affrontare l'ingresso scolastico a ridosso dell'arrivo in Italia.

#### Scuola dell'infanzia

- ✓ È auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato internazionalmente non prima di **dodici settimane** dal suo arrivo in Italia. L'inizio della frequenza richiede altrettanta attenzione ai tempi. È necessario evidenziare che i bambini con vissuti di istituzionalizzazione possono percepire lo spazio scuola come una situazione "familiare":

---

<sup>3</sup> Le emozioni hanno un ruolo fondamentale nella strutturazione della memoria. Affermano G. Friedrich e G. Preiss «Nel complesso le emozioni possono favorire l'apprendimento, intensificando l'attività delle reti neuronali e rafforzando così le loro connessioni sinaptiche. Le informazioni sulle quali il sistema limbico ha impresso il proprio marchio emozionale si imprime particolarmente in profondità nella memoria e in maniera particolarmente duratura». Friedrich G., Preiss G., *Insegnare con la testa*, in *Mente & Cervello*, n. 3, anno I, maggio-giugno 2003.

tuttavia, anche se il bambino può sembrare a proprio agio, non appare opportuno accelerare le fasi di inserimento, ma è consigliabile, in ogni caso, riservare il tempo necessario al consolidamento dei rapporti affettivi in ambito familiare. Pertanto, anche attraverso il confronto di rete (scuola, famiglia, enti, servizi) occorre definire un progetto che sia rispettoso dei tempi di adattamento dei bambini; ad esempio, per le prime otto settimane sarebbe auspicabile aumentare con progressività (compatibilmente con i permessi lavorativi della famiglia) la frequenza scolastica:

- ✓ Nelle prime quattro settimane attivare una frequentazione di circa due ore, possibilmente in momenti di gioco e in piccolo gruppo e ponendo attenzione affinché ci sia continuità con gli stessi spazi e riti. Nella pratica si è visto che è facilitante attivare le prime frequentazioni non a ridosso dell'avvio del tempo scuola e con preferenza nella mattinata. Può essere facilitante prevedere la prima frequentazione con l'accoglienza durante una merenda a cui può seguire il gioco. Per bambini di questa età è consigliabile l'esplorazione degli spazi scuola con gradualità, soprattutto nel passaggio dentro-fuori.
- ✓ Nelle successive quattro settimane si può cominciare ad alternare la frequentazione: un giorno due ore al mattino e un giorno due ore al pomeriggio. Il tempo mensa può essere introdotto in modo alterno anch'esso. Il tempo pieno con fase riposo, se il minore è nel gruppo dei piccoli, può essere così introdotto a partire dalla dodicesima settimana di frequentazione.

### Scuola Primaria

È auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di **dodici settimane** dal suo arrivo in Italia. Nella prima accoglienza in classe di un alunno adottato, specialmente se arrivato in corso d'anno, al fine di creare rapporti di collaborazione da parte dei compagni, si consiglia di:

- ✓ realizzare una visita collettiva nella scuola per conoscerla con la presenza del neo-alunno, dei genitori, della insegnante prevalente e di un compagno/a;
- ✓ presentare all'alunno la sua futura classe, le principali figure professionali (il collaboratore scolastico, gli insegnanti delle classi vicine, ecc.);
- ✓ preparare nella classe un cartellone/libretto di BENVENUTO con saluti (anche nella sua lingua di origine, se adottato internazionalmente). Predisporre un cartellone di classe dove incollare con lui la sua foto, precedentemente fornita dai genitori adottivi;
- ✓ durante la visita attirare l'attenzione dell'alunno adottato sui locali più significativi della scuola attaccando cartelli in italiano e cartelli simbolo (ad esempio, per il bagno, per la palestra, per le aule speciali ecc.).

Tutti gli alunni adottati al primo ingresso, in particolare se arrivati in corso d'anno, dovrebbero avere la possibilità di poter usufruire -solo per un limitato periodo iniziale- di un orario flessibile, secondo un percorso specifico di avvicinamento, sia alla classe che alle attività (es. frequenza nelle ore in cui ci sono laboratori/lezioni di musica/attività espressive e grafiche, di motoria, laboratori interculturali ecc ...), in modo da favorire l'inserimento, valutando l'incremento di frequenza caso per caso; così come sembra possa essere favorente prevedere, rispetto alla classe di inserimento, la possibilità per l'alunno di partecipare ad attività includenti e di alfabetizzazione esperienziale in classi inferiori. Soprattutto dopo qualche mese dall'inserimento in classe, i minori potrebbero manifestare stati di sofferenza emotiva, che è che hanno necessità di essere accolti. Potrebbero risultare utili, se applicabili, le seguenti misure:

- ✓ una riduzione dell'orario di frequenza (esonero nei pomeriggi di rientro o in altri momenti per permettere la frequentazione di altre *esperienze di cura* - logopedia, psicomotricità ecc ... che se esperite dopo la frequenza dell'intero orario scolastico potrebbero non portare ai risultati attesi);
- ✓ didattica a classi aperte;
- ✓ didattica in compresenza;
- ✓ l'utilizzo dei modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring.

Questo non significa che allo studente adottato non vadano rivolte proposte di attività o studio, ma che siano adeguate in termini di quantità e qualità, per lo meno nella fase iniziale, al fine di:

- ✓ promuovere condizioni di sviluppo resiliente (vedi nota 16 [verificare se il numero è corretto]);
- ✓ promuovere la relazione all'interno della classe di appartenenza;
- ✓ favorire lo scambio ed il confronto delle esperienze anche in ambito extrascolastico;
- ✓ sostenere e gratificare l'alunno al momento del raggiungimento dei successi scolastici;
- ✓ permettere all'alunno di dedicarsi con serenità a tutte le altre richieste relative al processo di integrazione anche familiare e che sicuramente assorbono tanta della sua energia.

Le misure sopra elencate, attuate nella fase di accoglienza in classe/a scuola, è auspicabile che, laddove risulti necessario, siano formalizzate in sede di Consiglio di Classe all'interno di un Piano Didattico Personalizzato, che risponda agli effettivi bisogni specifici dell'alunno.

### Scuola Secondaria

È auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di **quattro/sei settimane** dal suo arrivo in Italia. Sono da evidenziare alcune possibili criticità. Gli anni passati prima dell'adozione e i ricordi legati alla differente vita di prima fanno sì che questi alunni possano dover confrontarsi con l'*alterità*<sup>4</sup> ancor più di quanto non debbano fare gli alunni adottati con età inferiore. Inoltre, ragazzi di questa fascia di età vogliono generalmente essere *come* gli altri, mimetizzarsi con loro, alla ricerca di quell'identità di gruppo condivisa che permette il passaggio e l'evoluzione verso il riconoscimento del sé personale. Pertanto è indispensabile che i docenti posseggano le opportune informazioni sulla storia pregressa all'adozione, al fine di disporre di notizie relative alle abitudini ed eventuali relazioni passate. Questa conoscenza è un processo dinamico e continuativo, che richiede confronti assidui con la famiglia adottiva. Inizialmente quindi, proprio per agevolare la conoscenza, i momenti di permanenza in aula possono, dover essere più finalizzati ad agevolare la socializzazione e la partecipazione degli alunni adottati alla vita di classe, da alternare, se possibile,

---

<sup>4</sup> Sebbene le loro radici culturali sembrino, a volte, essersi confuse in quel terremoto emotivo che è stata la transizione adottiva, le relazioni distanti e perdute e quelle presenti (si fa riferimento agli eventi e agli attaccamenti del periodo prima dell'adozione e quelli affrontati ed incontrati con l'inserimento nella famiglia adottiva) devono trovare punti e luoghi di incontro che contengano il "qui ed ora" e il "là ed allora" in una logica di connessione. La scuola può essere uno snodo rilevante per un alunno, in questa fascia di età, che è alle prese con emozioni ambivalenti perché sta *ricostruendo* legami affettivi con il nucleo familiare tra affidamento e timori; vuole intrecciare relazioni con i pari, ma ne ha paura; ha un passato spesso segnato da sofferenze e solitudini affettive e un presente carico di nuove sfide. Lo smarrimento e la vulnerabilità iniziali, talvolta evidenti, devono essere *riconosciuti* e supportati. La scuola può così contribuire ad inaugurare quel cammino di apprendimento e di "*rinascita*" che Cyrulnik definisce efficacemente *neosviluppo resiliente* e gli insegnanti e gli educatori possono diventare "*tutori di resilienza*", capaci di quell'ascolto empatico che si traduce in azioni e proposte di compiti (con un'attenzione particolare agli ambiti disciplinari che danno gratificazione) adeguati allo sviluppo del minore.

con momenti di lavoro individuale o in piccoli gruppi dedicati all'alfabetizzazione e all'apprendimento del nuovo codice linguistico senza tuttavia trascurare del tutto la riflessione metalinguistica. A tal riguardo l'alunno potrebbe essere inserito provvisoriamente nella classe di competenza per età, o nella classe inferiore rispetto a quella che gli spetterebbe in base all'età anagrafica, in attesa di raccogliere gli elementi utili a valutare:

- ✓ le sue capacità relazionali,
- ✓ la sua velocità di apprendimento della lingua italiana,
- ✓ le competenze specifiche e disciplinari.

L'esperienza indica come, generalmente, solo dopo sei/otto settimane dall'inserimento, i docenti siano in grado di raccogliere le informazioni necessarie per l'assegnazione dell'alunno alla classe definitiva. Nel caso della presenza nella scuola di più sezioni di una stessa classe, è auspicabile che la scelta ricada su quella meno numerosa. È auspicabile anche che la programmazione didattica della classe definitiva di accoglienza dell'alunno adottato venga rivisitata, nelle prime settimane, per favorire un inserimento adeguato, privilegiando momenti di maggiore aggregazione fra alunni quali quelli del gioco e dell'esercizio fisico attraverso i quali veicolare i concetti di accettazione e rispetto della diversità e quelli, eventualmente con modalità di gruppo e di laboratorio, della musica, dell'arte, e della tecnica.

Nella prima fase di frequentazione a scuola, i docenti potranno avere bisogno di impegnarsi nell'individuare la migliore e più idonea modalità di approccio con l'alunno, prima ancora di verificarne le competenze e gli apprendimenti pregressi, elementi da cui non si può certamente prescindere ai fini di una opportuna programmazione didattica da esprimere, se necessario, in un PDP aderente agli effettivi bisogni dell'alunno<sup>5</sup>.

### **Temi sensibili**

Alcuni degli argomenti e delle attività che si svolgono usualmente a scuola richiedono di essere affrontati con particolare cautela e sensibilità quando si hanno in classe alunni adottati. Quelle che seguono sono alcune indicazioni di massima, da adattare alle realtà delle classi.

#### *L'approccio alla storia personale*

Accogliere un bambino adottato significa fondamentalmente accogliere la sua storia: dare spazio per narrarla, acquisire strumenti per ascoltarla, trovare e costruire dispositivi idonei a darle voce e significato. È quindi molto importante, nei diversi gradi di scuola, non sottovalutare tutti quei momenti che hanno a che fare direttamente con un pensiero storico su di sé (progetti sulla nascita, sulla storia personale e familiare, sulla raccolta dei dati che permettono una storicizzazione). Spesso, tuttavia, le proposte didattiche veicolate dai libri di testo non considerano le tante diversità presenti nelle classi, proponendo attività pensate solo per gli alunni che sono cresciuti con la famiglia biologica. I progetti in questione vanno pertanto adattati per far sì che tutti se ne possano avvalere, mentre sono da evitare proposte che portino a una differenziazione degli alunni (per la classe uno strumento e per gli alunni adottati un altro). Prima di attivare questi progetti è

---

<sup>5</sup> Bisogna considerare la situazione psicologica del nuovo arrivato e adeguare gli interventi alle sue esigenze per cui, ancor più per alunni in questa fascia di età, si suggerisce di attivare la rete di confronto e sostegno concordata con gli operatori delle relazioni di aiuto e i referenti interni della scuola.

opportuno parlarne con la famiglia. Ogni bambino o bambina può essere portatore di storie o esigenze diverse, solo l'ascolto dei bambini e delle loro famiglie può chiarire come meglio comportarsi e quale può essere il momento migliore per proporre queste attività, ben sapendo che possono mancare ai bambini dati sulla propria storia pregressa, motivazioni per la scelta di un nome, fotografie di un passato che può anche essere doloroso.

### Famiglie di oggi

Quando a scuola si parla di famiglia si tende a riferirsi allo stereotipo di una coppia con uno o più figli biologici, anche se la realtà attuale è mutata e nelle classi sono presenti molti alunni che vivono in famiglie con storie differenti. L'integrazione e il benessere di tutti questi alunni saranno facilitati se la scuola saprà promuovere un'educazione ai rapporti familiari fondata sulla dimensione affettiva e progettuale, creando occasioni per parlare in classe della famiglia complessa e articolata di oggi e della sua funzione, intesa come capacità di saper vicendevolmente assolvere ai bisogni fondamentali delle persone (fisiologici, di sicurezza, di appartenenza e di amore, di stima e di autorealizzazione). Potrebbe essere utile leggere testi o proiettare filmati in cui siano presenti diverse declinazioni della genitorialità, in modo che tutti gli alunni imparino a considerarle come naturali e i bambini che vivono in famiglie non tradizionali non vedano veicolati dalla scuola valori che contrastano con quelli trasmessi dai genitori, con effetti positivi sia sul loro benessere psicologico che sul senso di sicurezza e appartenenza.

### Progetti di intercultura

Un'educazione alla valorizzazione delle differenze culturali e alla pluralità di appartenenze che connota ciascuno è fondamentale per ogni alunno e certamente lo è per gli alunni adottati. Va tuttavia ricordato che, quando si affronta in classe questo tema, bisogna fare attenzione a non innescare, proprio negli alunni adottati, percezioni di estraneità riportando la loro appartenenza ad una cultura che forse non gli appartiene realmente, o che non gli appartiene come ci si aspetterebbe. Chi ha storie di lunga istituzionalizzazione ha un'esperienza del proprio Paese di origine molto particolare, come anche chi è stato adottato in giovanissima età può non avere ricordi coscienti di dove è nato e vissuto solo pochi mesi. Certamente bisogna non assimilare le necessità degli alunni adottati internazionalmente a quelle degli alunni arrivati per immigrazione. È dunque opportuno, in progetti interculturali attuati in classe, non porre il minore adottato al centro dell'attenzione con domande dirette, ma piuttosto creare condizioni facilitanti affinché egli si senta libero di esporsi in prima persona se e quando lo desidera. Bisogna tener presente che i minori adottati possono avere un'accentuata ambivalenza nei confronti del Paese d'origine e della loro storia preadottiva, con alternanza di fasi di identificazione e di rifiuto che vanno rispettate.

Per le stesse ragioni è necessario procedere con cautela nel proporre interventi riferiti al Paese d'origine del minore adottato consultando, soprattutto nella primaria, preventivamente i genitori e chiedendo eventualmente la loro collaborazione. I bambini adottati, infatti, sono inseriti non solo in una classe, ma anche in una famiglia multiculturale, che può trattare in modo diverso il loro precoce patrimonio esperienziale. Del Paese di nascita del minore sarà opportuno, naturalmente, sottolineare le caratteristiche che costituiscono un arricchimento per la cultura dell'umanità, senza enfatizzare aspetti come la povertà o il diverso grado di sviluppo, che potrebbero veicolare un'immagine negativa e stereotipata della sua terra d'origine.

### Libri di testo

Ricerche sui libri di testo più usati nella primaria e sulle antologie di scuola media rivelano che l'adozione non vi è quasi mai citata, e anche altre diversità presenti nella nostra società non trovano ancora adeguate rappresentazioni nei testi o nelle immagini. La famiglia di cui si parla è quasi esclusivamente quella biologica, le illustrazioni raffigurano figli e genitori con gli stessi tratti somatici, i bambini "colorati" sono assai meno presenti nei libri che nelle classi, e spesso con sottolineature folkloristiche che non corrispondono alla realtà. Nelle pagine dei testi della primaria che trattano la *storia personale* compaiono ancora domande a cui i bambini adottati (ma anche altri con storie complesse) non possono rispondere ("quanto pesavi alla nascita?") o richieste che non possono soddisfare ("porta una foto o un oggetto di quand'eri neonato"). Si suggerisce pertanto che gli insegnanti, in occasione delle adozioni dei libri di testo, prestino attenzione a questi contenuti, scegliendo volumi attenti alla molteplicità delle situazioni familiari e culturali ormai presenti nelle classi. Il libro di testo è rivolto a tutti i bambini e per entrare in comunicazione con loro deve trattare argomenti che appartengano alla loro esperienza. Sono pertanto da preferire testi in cui possano rispecchiarsi il maggior numero di diversità, in cui anche la famiglia adottiva sia visibile come una delle tante realtà del mondo in cui i bambini vivono

*“Ogni studente suona il suo strumento, non c’è niente da fare. La cosa difficile è conoscere bene i nostri musicisti e trovare l’armonia. Una buona classe non è un reggimento che marcia al passo, è un’orchestra che suona la stessa sinfonia. E se hai ereditato il piccolo triangolo che sa fare solo tin tin, o lo scacciapensieri che fa soltanto bloing bloing, la cosa importante è che lo facciano al momento giusto, il meglio possibile, che diventino un ottimo triangolo, un impeccabile scacciapensieri, e che siano fieri della qualità che il loro contributo conferisce all’insieme. Siccome il piacere dell’armonia li fa progredire tutti, alla fine anche il piccolo triangolo conoscerà la musica, forse non in maniera brillante come il primo violino, ma conoscerà la stessa musica”*

Daniel Pennac *“Diario di una scuola”*